CAPITOLO

16

Dalla fine della guerra fredda al mondo globale

«Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti.» Dichiarazione universale dei diritti umani, art. 1, 1948

OBIETTIVI

1. Spiegare la crisi del sistema sovietico, le riforme di Gorbačëv, il 1989 nell'Europa orientale e la fine dell'URSS (1991).
2. Descrivere le nuove conflittualità dopo la guerra fredda: il Golfo, la ex Iugoslavia, il terrorismo jihadista, Afghanistan e Iraq.
3. Ricostruire le tappe dell'Unione europea da Maastricht a Lisbona, le sue istituzioni e i parametri della moneta unica.
4. Definire la globalizzazione e la rivoluzione informatica, e spiegare l'ascesa della Cina e dell'India.
5. Leggere i temi geografici del presente (energia, popolazione, migrazioni, clima) e collegarli agli artt. 9 e 117 della Costituzione.
6. Distinguere storia e cronaca, fatti e interpretazioni, e confrontare le spiegazioni del crollo sovietico.

INDICE DEL CAPITOLO

16.1 La crisi e il crollo del sistema sovietico 3
16.2 Le nuove conflittualità 8
16.3 L'Unione europea 10
16.4 Globalizzazione e rivoluzione informatica 13
16.5 Il mondo come spazio geografico: risorse, popolazione, clima 16
16.6 Storia e cronaca 20
16.7 Laboratorio: perché crollò l'Unione Sovietica? 22

Storia 5 · Parte IV · Il mondo bipolare e il mondo globale · versione 1.0
Capitolo 16: Dalla fine della guerra fredda al mondo globale · pagine 493–522 del volume completo · estratto per lo studio

La sera del 9 novembre 1989 un portavoce del governo della Germania orientale annunciò in una conferenza stampa, un po' confusamente, nuove regole per i viaggi all'estero, valide «da subito». La notizia passò in televisione e migliaia di berlinesi dell'Est si presentarono ai valichi del Muro; nella notte le guardie, senza ordini precisi, aprirono le sbarre. Le immagini della gente che ballava sul Muro davanti alla porta di Brandeburgo fecero il giro del mondo in poche ore.

Due anni dopo l'Unione Sovietica non esisteva più. Finiva la guerra fredda che hai studiato nel Capitolo 13, e cominciava un'epoca che non ha ancora un nome condiviso. In questo capitolo seguiamo il crollo del sistema sovietico, le nuove guerre, la costruzione dell'Unione europea, la globalizzazione e la rivoluzione informatica, i grandi temi geografici del presente. Più ci avviciniamo a oggi, però, più la storia si confonde con la cronaca: l'ultima parte del capitolo spiega perché, sugli ultimi anni, le conclusioni degli storici sono ancora provvisorie.

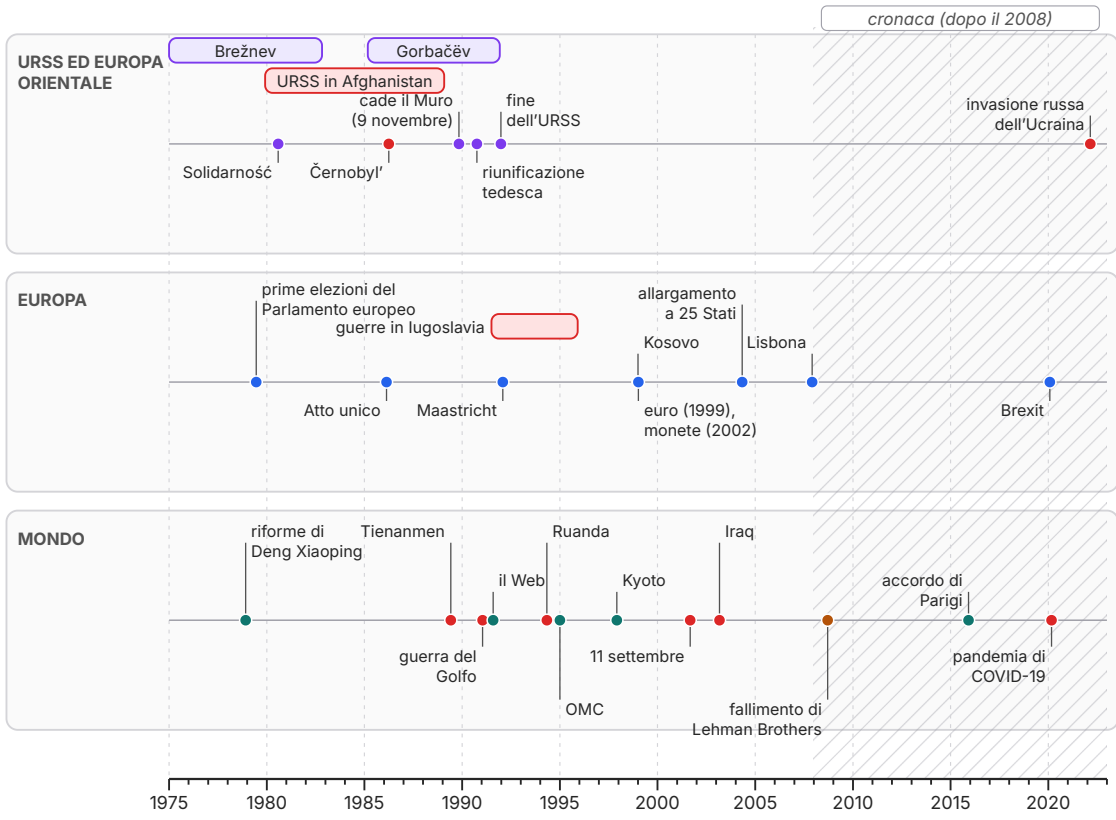

Figura 16.1 Linea del tempo dal 1975 al 2022, in scala (un trattino per anno), su tre righe: URSS ed Europa orientale, Europa, mondo. Le barre indicano periodi (i governi di Brežnev e di Gorbačëv, l'intervento sovietico in Afghanistan, le guerre nella ex lugoslavia); i punti indicano eventi datati citati nel capitolo. La fascia tratteggiata dopo il 2008 segnala gli anni che il capitolo tratta come cronaca: fatti e date, senza interpretazioni consolidate.

16.1 La crisi e il crollo del sistema sovietico

16.1.1 La stagnazione

A metà degli anni Settanta l'Unione Sovietica sembrava al massimo della potenza: aveva raggiunto la parità nucleare con gli Stati Uniti e con l'atto finale di Helsinki (1975) aveva ottenuto il riconoscimento dei confini del 1945. Ma l'economia rallentava. Gli storici chiamano **stagnazione** gli ultimi anni di Leonid Brežnev, segretario del partito dal 1964 alla morte, nel 1982: la crescita si ridusse anno dopo anno, la tecnologia restò indietro rispetto all'Occidente, soprattutto nell'elettronica, e la spesa militare assorbiva una parte enorme delle risorse.

L'economia pianificata (Capitolo 4) sapeva costruire acciaierie e centrali, molto meno produrre beni di consumo: i negozi conoscevano code e penurie e il paese importava cereali

dall'America del Nord, pagandoli con le esportazioni di petrolio e di gas. Al vertice governava una classe di dirigenti anziani e privilegiati, la *nomenklatura*. Il dissenso era piccolo ma tenace: il fisico Andrej Sacharov, premio Nobel per la pace nel 1975, fu confinato a Gor'kij dal 1980 al 1986; in Cecoslovacchia, nel gennaio 1977, un gruppo di intellettuali tra cui il drammaturgo Václav Havel firmò la *Charta 77*, che chiedeva il rispetto dei diritti umani sottoscritti a Helsinki.

Nel dicembre 1979 l'Armata rossa entrò in Afghanistan per sostenere un governo comunista minacciato dalla rivolta. I guerriglieri islamici, i *mujaheddin*, armati anche dagli Stati Uniti e dal Pakistan, non furono mai vinti; gli ultimi soldati sovietici partirono il 15 febbraio 1989. La guerra costò la vita, secondo i dati ufficiali sovietici, a circa 15 000 militari, e a un numero molto più alto e incerto di afghani; milioni di profughi fuggirono in Pakistan e in Iran.

16.1.2 La Polonia di Solidarność

La prima crepa nel blocco si aprì in Polonia. Il 16 ottobre 1978 l'arcivescovo di Cracovia, Karol Wojtyła, fu eletto papa con il nome di Giovanni Paolo II; il suo viaggio in Polonia, nel giugno 1979, radunò folle immense. Nell'agosto 1980 gli operai dei cantieri navali di Danzica scesero in sciopero e, guidati dall'elettricista Lech Wałęsa, ottennero con gli accordi del 31 agosto il diritto di formare un sindacato indipendente: **Solidarność** («solidarietà»), che in pochi mesi raccolse circa dieci milioni di iscritti. Il 13 dicembre 1981 il generale Wojciech Jaruzelski proclamò lo stato di guerra e Solidarność fu messa fuori legge, ma sopravvisse in clandestinità; nel 1983 Wałęsa ricevette il premio Nobel per la pace.

16.1.3 La «seconda guerra fredda»

All'inizio degli anni Ottanta la distensione finì. Contro i nuovi missili sovietici SS-20, la NATO decise nel dicembre 1979 di schierare in Europa missili Pershing II e missili da crociera; dalla fine del 1983 cominciarono a essere installati in Germania occidentale, nel Regno Unito e in Italia, a Comiso, in Sicilia, tra grandi manifestazioni pacifiste. Il presidente americano Ronald Reagan (1981–1989) aumentò le spese militari e nel 1983 annunciò un programma di difesa spaziale contro i missili, che i giornali chiamarono «guerre stellari». Per un'economia già in difficoltà la nuova corsa agli armamenti era un peso difficile da sostenere.

16.1.4 Gorbačëv: glasnost' e perestrojka

Dopo Brežnev si succedettero al vertice due dirigenti anziani e malati, Jurij Andropov e Konstantin Černenko. L'11 marzo 1985 divenne segretario generale Michail Gorbačëv, che aveva cinquantaquattro anni: un comunista convinto, che pensava che il sistema dovesse essere riformato per sopravvivere. La **glasnost'** («trasparenza») significava permettere la discussione pubblica dei problemi del paese: la censura si allentò, si cominciò a parlare dei crimini di Stalin, Sacharov fu liberato. La **perestrojka** («ricostruzione») indicava la riforma dell'economia e poi della politica: più autonomia alle imprese, piccole attività private, nel 1989 elezioni con più candidati per un nuovo parlamento.

La spinta alla trasparenza crebbe dopo il disastro di Černobyl'. Il 26 aprile 1986 il reattore numero 4 della centrale nucleare vicino a Pryp'jat', in Ucraina, esplose durante un test. Le autorità tardarono a informare: l'allarme internazionale partì dalla Svezia, dove i rilevatori misurarono una radioattività anomala. Intorno alla centrale fu evacuata una zona di 30 chilometri. Il silenzio iniziale mostrò a molti cittadini sovietici quanto il segreto potesse essere pericoloso.

COLLEGAMENTI

Fisica: che cosa accadde a Černobyl'. Nel reattore la fissione dei nuclei di uranio-235 libera neutroni che provocano altre fissioni: la *reazione a catena*. I reattori del tipo di Černobyl' avevano un difetto di progetto: se l'acqua di raffreddamento diventava vapore, la reazione invece di rallentare accelerava. Durante il test, a bassa potenza e con alcune sicurezze disattivate, la potenza crebbe in pochi secondi e il reattore esplose. Tra i prodotti dispersi c'erano lo iodio-131, con un tempo di dimezzamento di circa 8 giorni, e il cesio-137, di circa 30 anni: per questo il primo pericolo durò settimane e la contaminazione del suolo dura ancora. Il numero dei morti a lungo termine è una stima statistica, tuttora discussa.

In politica estera Gorbačëv cercò l'accordo con l'Occidente, perché senza ridurre le spese militari nessuna riforma era possibile. L'8 dicembre 1987 firmò con Reagan il trattato INF, che eliminava i missili nucleari con gittata tra 500 e 5 500 chilometri. Il 7 dicembre 1988, all'ONU, annunciò una riduzione unilaterale delle forze armate e affermò il diritto di ogni popolo alla «libertà di scelta»: per l'Europa orientale significava che Mosca non avrebbe più mandato i carri armati, come a Budapest nel 1956 e a Praga nel 1968.

16.1.5 Il 1989 nell'Europa orientale

Nel 1989 il blocco sovietico si dissolse, quasi ovunque senza violenza. In Polonia il governo trattò con Solidarność a una «tavola rotonda» e accettò elezioni parzialmente libere: il 4 giugno i candidati di Solidarność vinsero quasi tutti i seggi in palio, e in agosto Tadeusz Mazowiecki divenne il primo capo di governo non comunista del blocco. In Ungheria i comunisti riformatori cominciarono in maggio a smantellare la recinzione al confine con l'Austria e l'11 settembre lasciarono passare i tedeschi orientali in vacanza nel paese, che raggiunsero a migliaia la Germania occidentale.

Nella Repubblica democratica tedesca (RDT) la fuga di massa si unì alle proteste: a Lipsia, ogni lunedì, cortei sempre più numerosi gridavano «*Wir sind das Volk*» («il popolo siamo noi»); il 9 ottobre sfilarono circa 70 000 persone, e le forze di sicurezza schierate non intervennero. Il 18 ottobre il vecchio capo del partito, Erich Honecker, fu sostituito; il 9 novembre il Muro si aprì. Il giorno dopo cadde in Bulgaria Todor Živkov. In Cecoslovacchia una manifestazione di studenti repressa il 17 novembre avviò la «rivoluzione di velluto», senza violenza: il 29 dicembre Václav Havel fu eletto presidente. Solo in Romania il cambiamento fu sanguinoso: dopo la repressione delle proteste di Timișoara l'esercito passò con gli insorti, e il dittatore Nicolae

Ceaușescu fu fucilato con la moglie il 25 dicembre, dopo un processo sommario. Gli scontri causarono più di mille morti.

Il 1989 ebbe anche un altro volto. In Cina, dall'aprile, studenti e lavoratori occuparono piazza Tienanmen, a Pechino, chiedendo libertà e lotta alla corruzione. Nella notte tra il 3 e il 4 giugno l'esercito sgomberò la piazza e le strade vicine sparando sulla folla; il numero dei morti non è mai stato chiarito (le stime vanno da diverse centinaia a qualche migliaio). Il Partito comunista cinese, a differenza di quelli europei, scelse la forza e restò al potere.

16.1.6 Dalla riunificazione tedesca alla fine dell'URSS

Dopo l'apertura del Muro la RDT non aveva più ragione di esistere. Nelle prime elezioni libere, il 18 marzo 1990, vinsero i partiti favorevoli all'unità; il 1° luglio il marco occidentale divenne la moneta anche dell'Est. Il cancelliere Helmut Kohl negoziò con le quattro potenze vincitrici del 1945 il trattato detto «due più quattro», firmato a Mosca il 12 settembre 1990. Il 3 ottobre 1990 i Länder della ex RDT entrarono nella Repubblica federale: la Germania era riunificata. Gorbačëv accettò che restasse nella NATO, in cambio di aiuti economici e del ritiro delle truppe sovietiche entro il 1994.

ESEMPIO SVOLTO: ANALIZZARE UNA FONTE

Il trattato «due più quattro», art. 1, par. 1 (12 settembre 1990; traduzione della redazione dal testo inglese): «La Germania unita comprenderà il territorio della Repubblica federale di Germania, della Repubblica democratica tedesca e dell'intera Berlino. I suoi confini esterni saranno i confini della Repubblica federale di Germania e della Repubblica democratica tedesca e saranno definitivi a partire dalla data di entrata in vigore del presente trattato. La conferma del carattere definitivo dei confini della Germania unita è un elemento essenziale dell'ordine di pace in Europa.»

1) Chi, quando, per chi. Un trattato tra sei Stati, firmato dai ministri degli Esteri a meno di un mese dalla riunificazione: si rivolge ai governi, ma anche all'opinione pubblica europea.

2) Che cosa dice. La Germania unita non sarà più grande della somma dei due Stati del 1949: niente rivendicazioni sui territori orientali perduti nel 1945, oggi in Polonia e in Russia. Il paragrafo successivo impegna Germania e Polonia a confermare il confine con un trattato, che fu firmato nel novembre 1990.

3) Perché. Nei paesi vicini, soprattutto in Polonia, una Germania di quasi ottanta milioni di abitanti risvegliava paure antiche: la parola «definitivi» serve a rassicurarli. La questione tedesca aperta nel 1945 (Capitolo 13) era chiusa.

4) Che cosa tace. L'articolo non parla della NATO, né dei rapporti futuri tra l'Alleanza e l'Europa orientale. Se in quei mesi i leader occidentali abbiano dato a Mosca assicurazioni verbali sul fatto che la NATO non si sarebbe allargata verso est è una questione che gli storici discutono ancora sui documenti: nel trattato non c'è.

Nell'URSS intanto la glasnost' aveva liberato i nazionalismi delle quindici repubbliche federate. La Lituania, annessa nel 1940 con le altre repubbliche baltiche, proclamò l'indipendenza l'11 marzo 1990. Il 12 giugno 1991 Boris El'cin fu eletto a suffragio diretto presidente della Russia. Il 19 agosto un gruppo di dirigenti comunisti contrari alle riforme tentò un colpo di Stato, isolando Gorbačëv in Crimea; ma a Mosca la gente scese in piazza, El'cin guidò la resistenza e in tre giorni il colpo fallì. Ne uscì sconfitto il partito comunista. Il 24 agosto l'Ucraina proclamò l'indipendenza, confermata da un referendum il 1° dicembre.

L'8 dicembre 1991, nella foresta di Belaveža, in Bielorussia, i capi di Russia, Ucraina e Bielorussia (Boris El'cin, Leonid Kravčuk e Stanislav Šuškevič) dichiararono finita l'URSS e fondarono la Comunità degli Stati indipendenti (CSI). Il 25 dicembre Gorbačëv si dimise e sul Cremlino la bandiera rossa fu sostituita da quella russa; il giorno dopo il Soviet delle Repubbliche prese atto della fine dell'Unione. Al suo posto nacquero quindici Stati indipendenti (Figura 16.2).

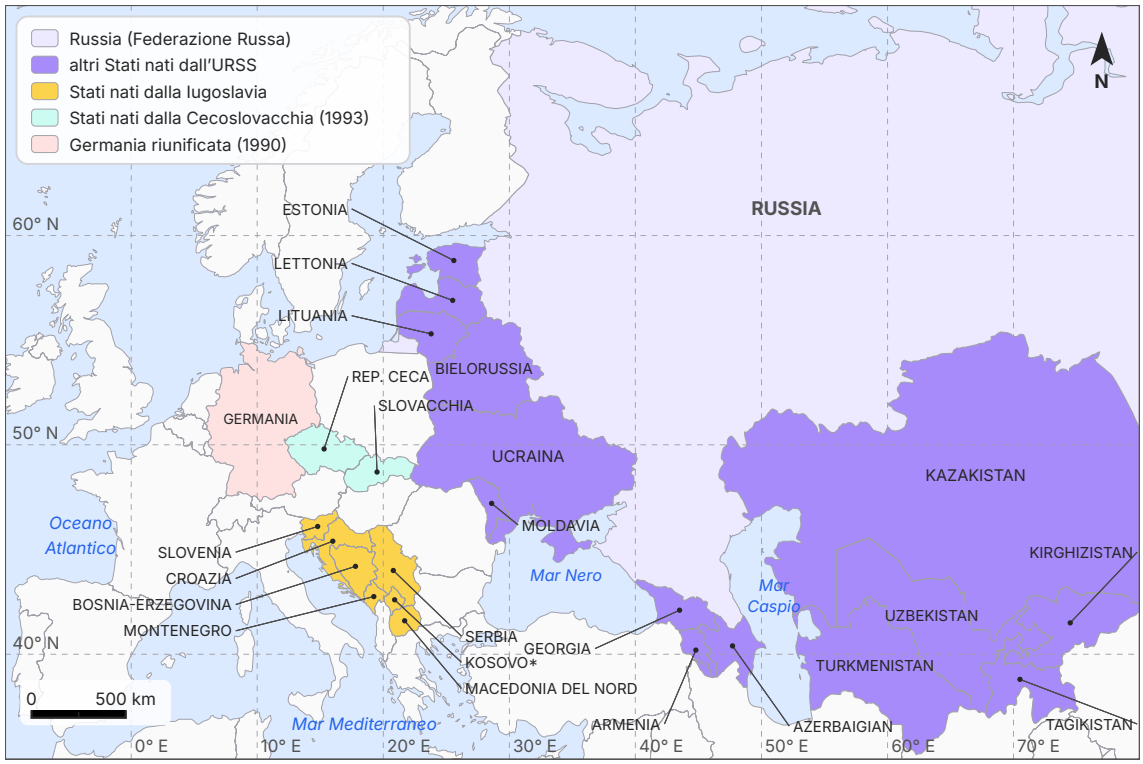

Figura 16.2 L'Europa e l'Asia centrale dopo il 1991: gli Stati nati dalla dissoluzione dell'URSS (1991), della Iugoslavia (1991–1992; il Montenegro si è separato dalla Serbia nel 2006) e della Cecoslovacchia (1° gennaio 1993), e la Germania riunificata (3 ottobre 1990). Confini attuali da Natural Earth; la Crimea è disegnata come parte dell'Ucraina, secondo la risoluzione 68/262 dell'Assemblea generale dell'ONU (2014). *Il Kosovo ha proclamato l'indipendenza nel 2008; non è riconosciuto da tutti gli Stati, tra cui la Serbia. La carta non mostra la parte orientale del Kazachstan.

ERRORE FREQUENTE

«Con la caduta del Muro finì l'Unione Sovietica». Sono tre eventi diversi, separati da più di due anni. Il Muro di Berlino fu aperto il **9 novembre 1989**; la Germania fu riunificata il **3 ottobre 1990**; l'URSS finì nel **dicembre 1991** (Gorbačëv si dimise il 25, il Soviet delle Repubbliche sciolse l'Unione il 26). Nel 1989 crollarono i regimi comunisti dell'Europa orientale, i paesi «satelliti»; l'URSS sopravvisse ancora due anni, e a dissolverla furono soprattutto le sue repubbliche.

16.2 Le nuove conflittualità

La fine della guerra fredda fece sperare in un «nuovo ordine mondiale» di pace garantito dall'ONU. Gli anni Novanta portarono invece guerre di tipo nuovo: conflitti regionali, guerre di disgregazione di Stati, terrorismo internazionale.

16.2.1 La guerra del Golfo

Il 2 agosto 1990 l'Iraq di Saddam Hussein invase il Kuwait. Per la prima volta dalla guerra di Corea il Consiglio di sicurezza dell'ONU, senza il veto sovietico, autorizzò l'uso della forza (risoluzione 678 del 29 novembre 1990). Una coalizione guidata dagli Stati Uniti, di cui fece parte anche l'Italia, cominciò i bombardamenti il 17 gennaio 1991 e liberò il Kuwait alla fine di febbraio; Saddam Hussein restò però al potere.

16.2.2 Le guerre nella ex Iugoslavia

La guerra più vicina all'Italia scoppiò nei Balcani. La Iugoslavia di Tito era una federazione di sei repubbliche e di molti popoli. Dopo la morte di Tito (1980) la crisi economica e la fine del comunismo fecero crescere i nazionalismi; in Serbia Slobodan Milošević costruì il suo potere sulla difesa dei serbi sparsi nelle altre repubbliche. Il 25 giugno 1991 Slovenia e Croazia proclamarono l'indipendenza. La Slovenia si separò dopo un breve conflitto; in Croazia la guerra con l'esercito federale e con le milizie serbe durò fino al 1995, e la città di Vukovar fu presa e distrutta nel novembre 1991 dopo tre mesi d'assedio.

Ancora più atroce fu la guerra in Bosnia-Erzegovina (1992–1995), dove musulmani bosniaci, serbi e croati vivevano mescolati. Ciascuna parte, ma soprattutto le forze serbo-bosniache, praticò la pulizia etnica (Capitolo 11): l'espulsione o lo sterminio della popolazione di un'altra nazionalità per rendere un territorio omogeneo. Sarajevo fu assediata dalla primavera del 1992 all'inizio del 1996. Nel luglio 1995 a Srebrenica, dichiarata «area protetta» dall'ONU, le forze serbo-bosniache uccisero più di ottomila uomini e ragazzi musulmani: un genocidio, secondo il Tribunale penale internazionale per l'ex Iugoslavia (Capitolo 11). Dopo i bombardamenti della

NATO, gli accordi di Dayton (novembre–dicembre 1995) divisero la Bosnia in due entità dentro uno Stato unico. Le ricerche demografiche successive contano in Bosnia circa centomila morti.

Nel 1998–1999 la guerra si spostò in Kosovo, regione della Serbia abitata in maggioranza da albanesi. Per fermare la repressione serba la NATO bombardò la Serbia dal 24 marzo al 10 giugno 1999, senza un'autorizzazione del Consiglio di sicurezza: una scelta molto discussa sul piano del diritto internazionale, a cui l'Italia partecipò con le sue basi e con i suoi aerei. Il Kosovo passò sotto amministrazione dell'ONU.

16.2.3 L'11 settembre e le guerre in Afghanistan e in Iraq

La mattina dell'11 settembre 2001 diciannove terroristi dell'organizzazione islamista al-Qaida, guidata da Osama bin Laden, dirottarono quattro aerei di linea negli Stati Uniti: due distrussero le Torri gemelle di New York, uno colpì il Pentagono, il quarto precipitò in Pennsylvania. I morti furono quasi tremila. Era la manifestazione più spettacolare del **terrorismo jihadista**, che pretende di giustificare con una lettura estremista dell'islam la violenza contro civili, in Occidente e soprattutto nei paesi musulmani, che ne hanno avuto la maggior parte delle vittime.

Per la prima volta la NATO applicò l'art. 5 del suo trattato: un attacco contro un membro è un attacco contro tutti. Nell'ottobre 2001 gli Stati Uniti e i loro alleati rovesciarono in Afghanistan il regime dei talebani, che ospitava al-Qaida; la missione internazionale, a cui partecipò anche l'Italia, durò vent'anni, fino al ritiro dell'agosto 2021, quando i talebani tornarono al potere. Il 20 marzo 2003 Stati Uniti e Regno Unito invasero l'Iraq senza un mandato esplicito del Consiglio di sicurezza, accusando Saddam Hussein di possedere armi di distruzione di massa, che non furono mai trovate; il regime cadde in tre settimane, ma il paese precipitò in una lunga guerra civile. Il 12 novembre 2003, a Nassiriya, un attentato uccise diciannove italiani, tra militari e civili, e nove iracheni. Il terrorismo jihadista colpì anche l'Europa: Madrid (2004), Londra (2005), Parigi (2015).

APPROFONDIMENTO

La fine della storia o lo scontro delle civiltà? Nel 1989, in un articolo e poi in un libro del 1992, il politologo americano Francis Fukuyama sostenne che, sconfitto il comunismo, la democrazia liberale e l'economia di mercato erano rimaste senza rivali: non la fine degli avvenimenti, ma della competizione tra grandi ideologie. Nel 1993, in un articolo e poi in un libro del 1996, Samuel Huntington rispose che i conflitti futuri sarebbero stati tra «civiltà», cioè grandi aree culturali e religiose.

Entrambe le tesi sono state criticate: a Fukuyama si è obiettato che la Cina è diventata una grande potenza senza diventare una democrazia; a Huntington che le «civiltà» non sono blocchi omogenei e che molti conflitti, come quello in Ruanda, si combatterono dentro una stessa «civiltà». Sono utili perché mostrano come gli studiosi provino a interpretare un presente che non è ancora storia.

16.3 L'Unione europea

16.3.1 Dal mercato comune al mercato unico

Nel Capitolo 13 hai seguito i primi passi dell'integrazione europea fino al 1973. Negli anni Ottanta la Comunità economica europea (CEE) accolse la Grecia (1981), la Spagna e il Portogallo (1986): paesi usciti da poco da dittature, per i quali l'ingresso era anche una garanzia per la democrazia. Dal 1979 i cittadini eleggevano direttamente il Parlamento europeo. Ma il mercato comune era ancora frammentato da controlli alle frontiere e regole nazionali diverse.

Su impulso del presidente della Commissione, il francese Jacques Delors, nel 1986 i dodici Stati membri firmarono l'**Atto unico europeo**, in vigore dal 1° luglio 1987. Esso fissò entro la fine del 1992 il **mercato unico**, «uno spazio senza frontiere interne» con libera circolazione di merci, persone, servizi e capitali (le «quattro libertà»), ed estese le decisioni a maggioranza. Con l'accordo di Schengen del 14 giugno 1985 cinque paesi decisero di abolire i controlli sulle persone alle frontiere comuni; l'accordo fu applicato dal 1995 e si estese poi anche all'Italia. L'**area Schengen** non coincide con l'Unione: ne fanno parte anche paesi non membri, come la Svizzera e la Norvegia.

16.3.2 Maastricht e l'euro

La fine della guerra fredda e la riunificazione tedesca accelerarono il progetto. Il 7 febbraio 1992 i dodici firmarono a Maastricht il Trattato sull'Unione europea, in vigore dal 1° novembre 1993. Nasceva l'Unione europea (UE), fondata su tre «pilastri»: le Comunità esistenti, con il mercato unico e la futura moneta comune; una politica estera e di sicurezza comune; la cooperazione in materia di giustizia e affari interni, questi ultimi due decisi dai governi all'unanimità. Il trattato introduceva la **cittadinanza europea**: «È istituita una cittadinanza dell'Unione. È cittadino dell'Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro» (Trattato che istituisce la Comunità europea, testo di Maastricht, art. 8, par. 1). Il cittadino europeo può soggiornare liberamente negli altri Stati membri, votare ed essere eletto nelle elezioni comunali ed europee del paese in cui risiede, ricevere protezione dalle ambasciate degli altri Stati membri.

Il cuore del trattato era l'Unione economica e monetaria. Per adottare la moneta unica ogni paese doveva rispettare i **parametri di Maastricht**: un deficit pubblico non superiore al 3 % del prodotto interno lordo (PIL); un debito non superiore al 60 % del PIL, o almeno in calo verso quel valore; inflazione e tassi d'interesse vicini a quelli dei tre paesi più stabili; un cambio stabile per due anni. Per l'Italia, con un debito molto superiore al 60 % e reduce dalla crisi della lira del settembre 1992 (Capitolo 15), fu uno sforzo durissimo, fatto di tagli alla spesa e nuove imposte; nel maggio 1998 l'Italia fu ammessa tra gli undici paesi che avrebbero adottato l'euro.

ESEMPIO SVOLTO

Verificare i parametri di Maastricht (numeri inventati, per esercizio). Un paese ha un PIL di 1 200 miliardi; in un anno le sue spese pubbliche sono 610 miliardi e le entrate 568 miliardi; il debito pubblico è di 1 380 miliardi.

1) Il deficit. È la differenza tra spese ed entrate: 610 − 568 = 42 miliardi. In rapporto al PIL: 42 : 1 200 = 0,035, cioè 3,5 %. Il parametro (3 %) non è rispettato.

2) Il debito. 1 380 : 1 200 = 1,15, cioè 115 % del PIL: quasi il doppio del 60 %.

3) Quanto bisogna correggere? Per scendere al 3 % il deficit deve essere al massimo 0,03 × 1 200 = 36 miliardi: servono 6 miliardi tra minori spese e maggiori entrate.

4) Che cosa succede al rapporto debito/PIL l'anno dopo? Supponiamo un deficit di 36 miliardi e un PIL cresciuto del 4 % (inflazione compresa). Il debito diventa 1 380 + 36 = 1 416, il PIL 1 200 × 1,04 = 1 248; il rapporto è 1 416 : 1 248 ≈ 1,135, cioè circa 113,5 %. Il rapporto scende anche se il debito aumenta, perché il PIL cresce più in fretta: per questo nei documenti europei si guarda al rapporto, non alla cifra assoluta.

Il 1° gennaio 1999 l'euro nacque come moneta di conto in undici paesi, tra cui l'Italia (1 euro = 1 936,27 lire); la politica monetaria passò alla Banca centrale europea (BCE), con sede a Francoforte. Banconote e monete entrarono in circolazione il 1° gennaio 2002 in dodici paesi; altri le hanno adottate in seguito, mentre alcuni membri, come la Danimarca e la Svezia, hanno mantenuto la propria moneta.

16.3.3 Gli allargamenti e il trattato di Lisbona

Dopo il 1989 l'Unione divenne il punto di arrivo dei paesi usciti dal comunismo. Nel 1995 entrarono Austria, Finlandia e Svezia; il 1° maggio 2004 dieci Stati, otto dell'Europa centro-orientale più Cipro e Malta; nel 2007 Bulgaria e Romania; il 1° luglio 2013 la Croazia (Figura 16.3). Per entrare i candidati dovevano avere istituzioni democratiche stabili, rispettare i diritti umani e le minoranze, avere un'economia di mercato funzionante.

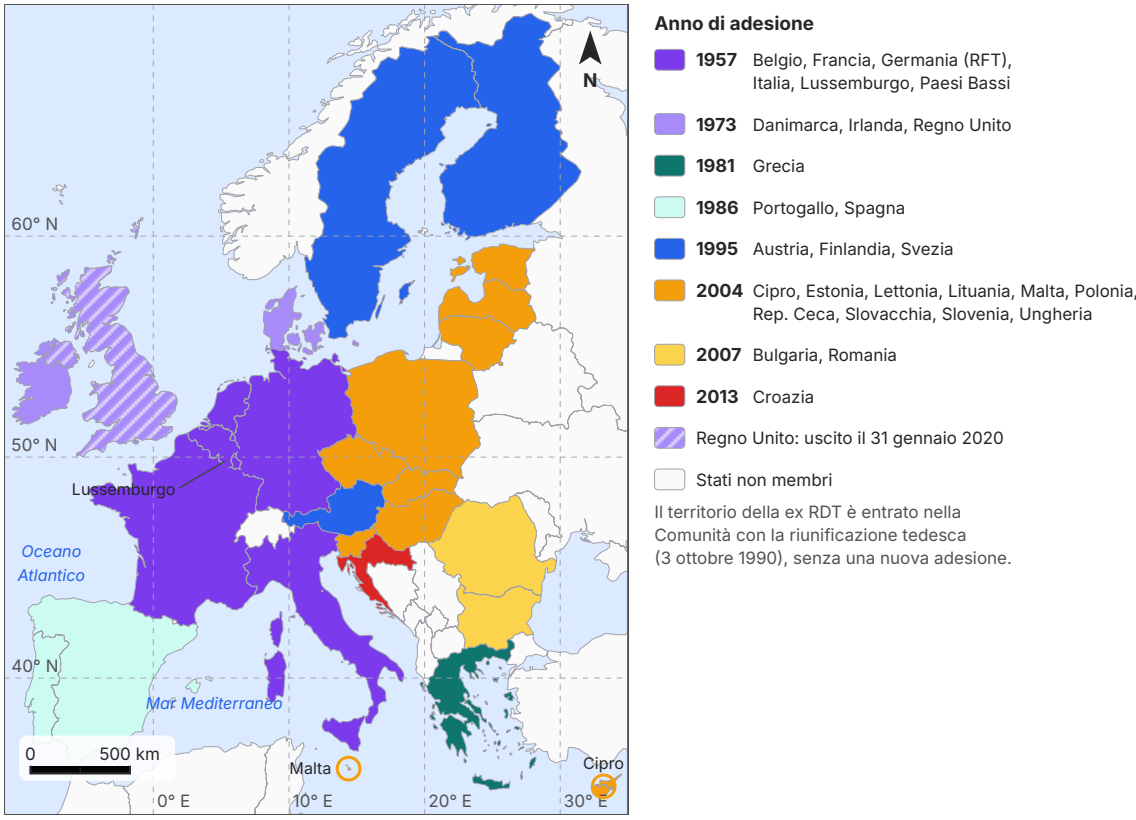

Figura 16.3 Gli allargamenti della Comunità e dell'Unione europea dal 1957 al 2013, con i confini attuali (Natural Earth). L'intera isola di Cipro è colorata come Stato membro dal 2004: il diritto dell'Unione è però sospeso nella parte nord, che non è sotto il controllo del governo cipriota. Le isole atlantiche di Portogallo e Spagna e i territori d'oltremare non sono rappresentati. Il Regno Unito, entrato nel 1973, è uscito il 31 gennaio 2020.

Un «Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa», firmato a Roma nel 2004, fu respinto nel 2005 dai referendum francese e olandese. Gran parte del suo contenuto passò nel **trattato di Lisbona**, firmato il 13 dicembre 2007 e in vigore dal 1° dicembre 2009, che abolì i pilastri, rafforzò il Parlamento, ora alla pari con il Consiglio nell'approvare le leggi, creò un presidente stabile del Consiglio europeo (Figura 16.4) e rese vincolante la *Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea*, proclamata nel 2000, che si apre così: «La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata.»

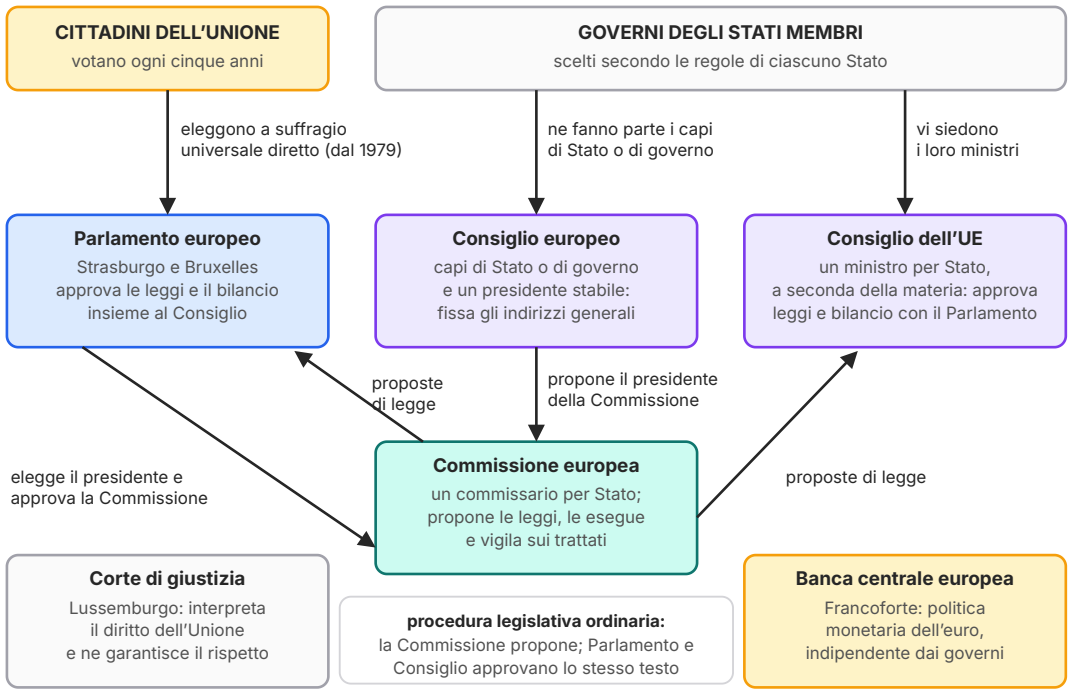

Figura 16.4 Le principali istituzioni dell'Unione europea dopo il trattato di Lisbona (schema semplificato). Le frecce indicano chi elegge, chi nomina e chi propone. Il Consiglio europeo (capi di Stato o di governo) non va confuso con il Consiglio dell'Unione europea (i ministri), né con il Consiglio d'Europa, un'organizzazione diversa e più ampia, nata nel 1949, a cui fa capo la Corte europea dei diritti dell'uomo.

Gli anni successivi appartengono più alla cronaca che alla storia, e li ricordiamo solo con fatti e date. Dal 2010 alcuni paesi dell'eurozona, a cominciare dalla Grecia, ebbero bisogno di prestiti per evitare l'insolvenza (la *crisi dei debiti sovrani*, che colpì anche l'Italia nel 2011). Il 23 giugno 2016 i cittadini del Regno Unito votarono per lasciare l'Unione (circa il 52 %); l'uscita, la *Brexit*, è avvenuta il 31 gennaio 2020.

16.4 Globalizzazione e rivoluzione informatica

16.4.1 Che cos'è la globalizzazione

Con la parola **globalizzazione** si indica la crescente integrazione delle economie e delle società del mondo attraverso il commercio, i capitali, le catene della produzione, le migrazioni e le comunicazioni. Una «prima globalizzazione» c'era già stata prima del 1914 (Capitolo 1); ma dagli anni Ottanta il processo accelerò per tre ragioni. Tecniche: container, grandi navi e telecomunicazioni fecero crollare i costi del trasporto e dell'informazione. Politiche: dopo il 1989 quasi

tutto il mondo adottò l'economia di mercato. Ideologiche: i governi di Margaret Thatcher nel Regno Unito (1979–1990) e di Reagan negli Stati Uniti avviarono privatizzazioni, liberalizzazioni finanziarie e riduzioni delle imposte, imitate da molti altri paesi. Il 1° gennaio 1995 nacque l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC), che sostituì il GATT del 1947.

Cambiò il modo di produrre: un telefono o un'automobile sono progettati in un paese e assemblati in un altro con componenti fabbricati in molti altri ancora (le **catene globali del valore**). Molte imprese dei paesi ricchi praticarono la **delocalizzazione**, trasferendo la produzione dove il lavoro costava meno, soprattutto in Asia: i consumatori ebbero prezzi più bassi, molti operai delle industrie tradizionali persero il posto. Le critiche presero la forma del movimento «no global», con grandi manifestazioni a Seattle (1999) e al G8 di Genova (luglio 2001), dove un giovane manifestante, Carlo Giuliani, fu ucciso durante gli scontri da un colpo di pistola sparato da un carabiniere (il procedimento fu archiviato per legittima difesa); per le violenze della polizia nella scuola Diaz la Corte europea dei diritti dell'uomo ha poi condannato l'Italia (2015).

16.4.2 La Cina e l'India

La trasformazione più grande avvenne in Cina. Dopo la morte di Mao Zedong (1976; Capitolo 14), Deng Xiaoping avviò dal dicembre 1978 la politica di «riforma e apertura»: le comuni agricole furono smantellate e dal 1980 alcune **zone economiche speciali** sulla costa, come Shenzhen, accolsero imprese e capitali stranieri con regole di mercato. Il partito lo chiamò «socialismo con caratteristiche cinesi»: un'economia sempre più di mercato sotto un partito unico che non ammetteva il dissenso, come mostrò Tienanmen. Hong Kong tornò alla Cina nel 1997 e nel dicembre 2001 la Cina entrò nell'OMC. Per circa trent'anni, secondo le statistiche ufficiali, il PIL cinese crebbe a ritmi vicini al 10 % l'anno: centinaia di milioni di persone uscirono dalla povertà e la Cina divenne la «fabbrica del mondo».

ESEMPIO SVOLTO

Quanto tempo serve per raddoppiare? Una grandezza che cresce del r % all'anno raddoppia in un tempo che si calcola risolvendo $(1 + r/100)^n = 2$, cioè $n = \ln 2 : \ln(1 + r/100)$. Per tassi piccoli vale la «regola del 70»: $n \approx 70 : r$.

1) Con una crescita del 10 % l'anno: la regola dà $70 : 10 = 7$ anni; il calcolo esatto dà $\ln 2 : \ln 1{,}1 = 0{,}693 : 0{,}0953 \approx 7{,}3$ anni.

2) In trent'anni a quel ritmo il PIL si moltiplica per $1{,}1^{30} \approx 17{,}4$: più di quattro raddoppi.

3) Con una crescita del 2 % l'anno, tipica di un paese già ricco, il raddoppio richiede circa $70 : 2 = 35$ anni (esattamente $\approx 35{,}0$). Ecco perché, anche partendo da molto più in basso, un paese che cresce in fretta può avvicinarsi in una generazione a quelli più ricchi.

Anche l'India, che dopo l'indipendenza (Capitolo 14) aveva seguito un modello pianificato e protetto, cambiò strada: nel luglio 1991, di fronte a una grave crisi finanziaria, il governo di Na-

rasimha Rao, con il ministro delle Finanze Manmohan Singh, abolì gran parte dei permessi statali, ridusse i dazi e aprì il paese ai capitali stranieri. L'India divenne un grande esportatore di servizi informatici e, secondo le stime dell'ONU, nel 2023 ha superato la Cina come paese più popoloso del mondo. La sigla BRICS, dalle iniziali di Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica, è nata per indicare le grandi economie emergenti. La crescita dell'Asia ha ridotto le disuguaglianze tra i paesi del mondo; dentro molti paesi, invece, esse sono aumentate, e quanto ciò dipenda dalla globalizzazione o dalla tecnologia è uno dei grandi dibattiti degli economisti.

16.4.3 La rivoluzione informatica

La globalizzazione sarebbe stata impossibile senza la **rivoluzione informatica**, cioè la diffusione dei calcolatori elettronici e delle reti in ogni campo della vita. Il transistor (1947, laboratori Bell) sostituì le valvole; il circuito integrato (1958–1959) mise molti transistor su una piastrina di silicio; il microprocessore (1971) raccolse un intero calcolatore in un solo circuito. Il numero di transistor per circuito raddoppiò all'incirca ogni due anni (la «legge di Moore») e negli anni Settanta e Ottanta i personal computer entrarono negli uffici e nelle case.

Intanto nasceva la rete. Nel 1969 il ministero della Difesa americano finanziò ARPANET, che collegava i calcolatori di alcune università; da essa nacque Internet, la rete delle reti, con i protocolli adottati nel 1983. Nel 1989 l'informatico britannico Tim Berners-Lee, al CERN di Ginevra, propose il **World Wide Web**, un sistema di documenti collegati da link; il primo sito andò online nel 1991 e nel 1993 il CERN mise il software a disposizione di tutti. Con i telefoni cellulari e, soprattutto dal 2007, gli smartphone con schermo tattile, Internet entrò nella tasca di miliardi di persone.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> **«Internet e il Web sono la stessa cosa».** No. **Internet** è la rete fisica e logica che collega i calcolatori del mondo, nata da ARPANET (1969) e basata sui protocolli adottati nel 1983. Il **World Wide Web** (1989–1991) è uno dei servizi che funzionano su Internet: un sistema di pagine collegate da link, che si consultano con un browser. Anche la posta elettronica, nata negli anni Settanta, viaggia su Internet ma non fa parte del Web.

16.4.4 La crisi del 2008

La globalizzazione finanziaria mostrò i suoi rischi nel 2007–2008. Negli Stati Uniti le banche avevano concesso molti mutui a famiglie poco solvibili (i mutui *subprime*), trasformati in titoli venduti in tutto il mondo; quando i prezzi delle case scesero, quei titoli persero valore. Il 15 settembre 2008 fallì la banca d'affari Lehman Brothers: il panico si estese ai mercati mondiali e nel 2009 la produzione mondiale diminuì. Governi e banche centrali intervennero con salvataggi e immissioni di moneta, memori del 1929 (Capitolo 7). Le conseguenze di quella crisi sono ancora oggetto di studio.

16.5 Il mondo come spazio geografico: risorse, popolazione, clima

Le Indicazioni nazionali chiedono di studiare alcuni temi del presente nella loro natura «geografica»: dove sono le risorse, come cambia la popolazione, perché si migra, come clima ed economia si influenzano.

16.5.1 Energia e risorse

L'economia mondiale funziona ancora soprattutto con i combustibili fossili, che forniscono circa l'80 % dell'energia primaria consumata nel mondo (Energy Institute, *Statistical Review of World Energy*). Le riserve sono concentrate: il petrolio soprattutto nel Medio Oriente, in Venezuela, in Russia e in Nord America; il gas in Russia, Iran, Qatar e Stati Uniti. Chi possiede le risorse ha un'arma politica, come mostrarono gli shock petroliferi degli anni Settanta (Capitolo 14); l'Italia importa la maggior parte dell'energia che consuma. Anche la transizione alle fonti rinnovabili crea nuove dipendenze: litio, cobalto e *terre rare*, indispensabili per batterie e turbine, sono estratti o raffinati in pochi paesi, in gran parte in Cina.

16.5.2 Popolazione

Nel 1950 gli abitanti della Terra erano circa 2,5 miliardi; secondo l'ONU hanno raggiunto i 5 miliardi nel 1987 e gli 8 miliardi il 15 novembre 2022. La crescita è stata rapidissima nel Sud del mondo, dove la mortalità è scesa prima della natalità (la transizione demografica). Oggi però il quadro è diviso: in gran parte dell'Africa a sud del Sahara la popolazione è giovanissima e cresce ancora in fretta, mentre in Europa, in Giappone e in Cina le nascite sono crollate. La Figura 16.5 mostra i due estremi: in Niger quasi metà degli abitanti (46,8 %) ha meno di 15 anni e solo il 2,6 % ne ha 65 o più; in Italia i ragazzi sotto i 15 anni sono il 12,0 % e gli anziani il 24,4 %, uno su quattro.

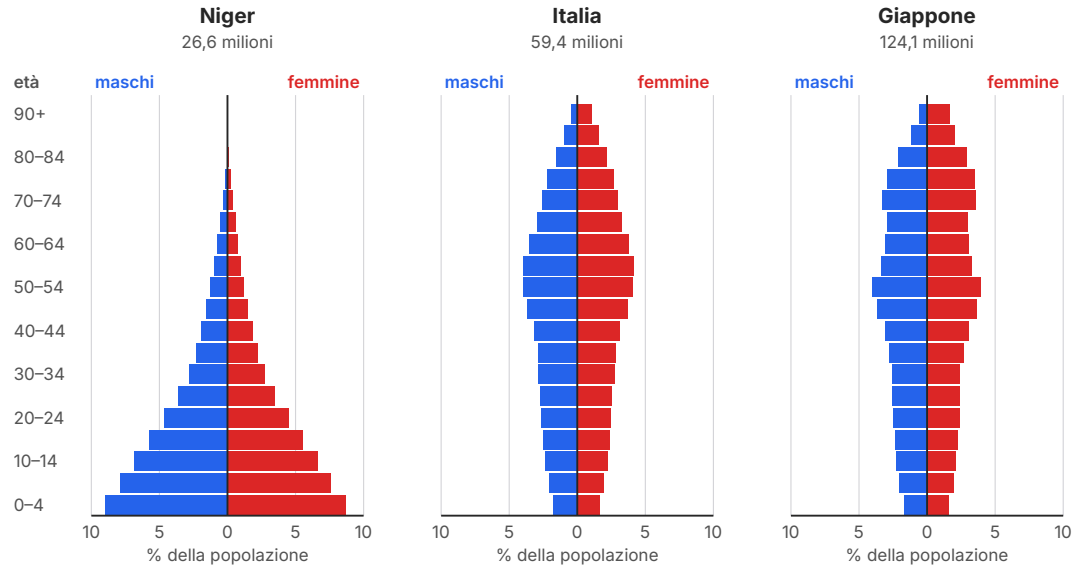

Figura 16.5 Le piramidi delle età di Niger, Italia e Giappone al 1° gennaio 2024, in percentuale della popolazione totale di ciascun paese e con la stessa scala, per renderle confrontabili (stime ONU, *World Population Prospects 2024*). Le stime dell'ONU per l'Italia (59,4 milioni) sono un po' più alte dei dati ISTAT, che si basano sui registri anagrafici.

L'**invecchiamento demografico** pone problemi nuovi: meno lavoratori devono sostenere le pensioni e la sanità di un numero crescente di anziani. I paesi giovanissimi, al contrario, devono creare ogni anno milioni di posti di lavoro e di posti nelle scuole.

16.5.3 Migrazioni

Le differenze di reddito, di sicurezza e di età tra le aree del mondo alimentano le migrazioni. L'Italia, paese di emigranti per più di un secolo, è diventata un paese di immigrazione. Il primo segnale clamoroso fu l'arrivo degli albanesi nel 1991, dopo il crollo del regime comunista: l'8 agosto la nave *Vlora* entrò nel porto di Bari con circa ventimila persone a bordo. Secondo l'ISTAT, al 1° gennaio 2024 vivevano in Italia oltre cinque milioni di cittadini stranieri, provenienti soprattutto da Romania, Albania, Marocco, Cina e Ucraina.

Chi fugge da guerre e persecuzioni è un rifugiato, protetto dalla Convenzione di Ginevra del 1951 e dall'art. 10 della Costituzione (Capitolo 14). Secondo l'UNHCR, l'agenzia dell'ONU per i rifugiati, nel 2022 le persone costrette a lasciare la propria casa nel mondo hanno superato per la prima volta i 100 milioni. Le rotte verso l'Europa attraversano il Mediterraneo (Figura 16.6): nel 2015, con la guerra civile in Siria, più di un milione di persone arrivò via mare, in gran parte in Grecia dalla Turchia. Molti muoiono nel tentativo: il 3 ottobre 2013 un naufragio davanti a Lampedusa causò più di 360 morti.

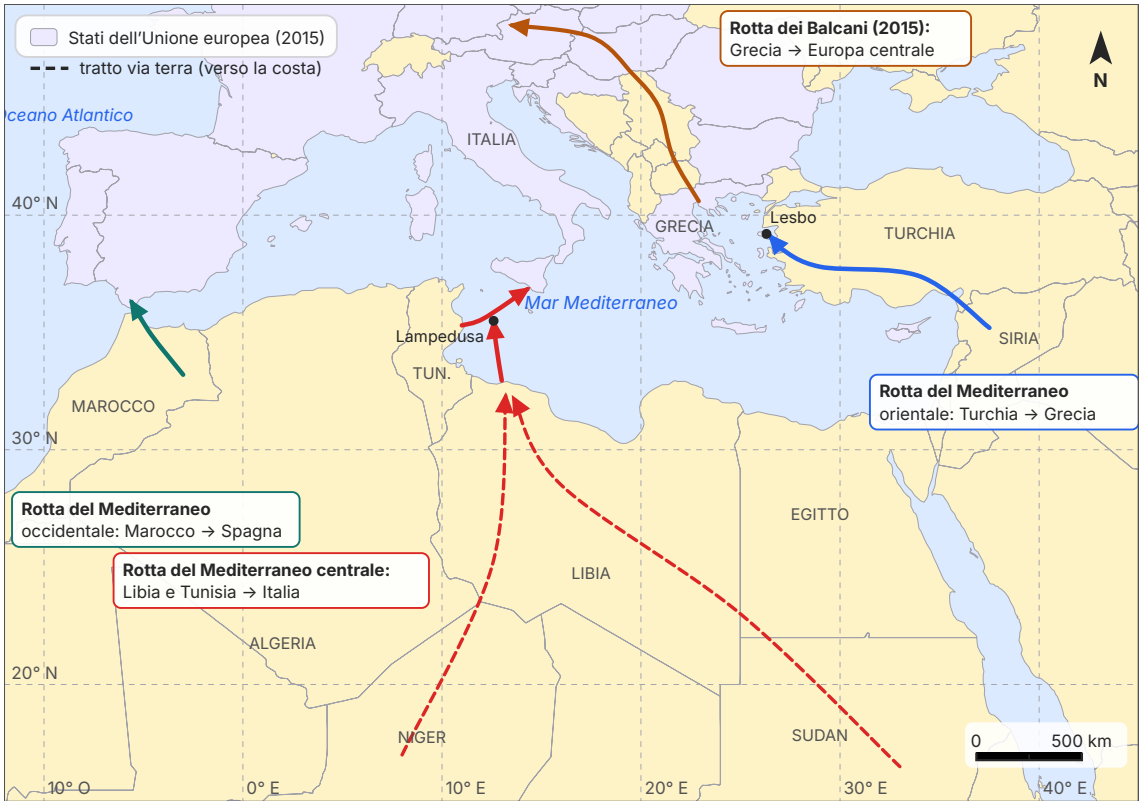

Figura 16.6 Le principali rotte delle migrazioni verso l'Europa attraverso il Mediterraneo verso il 2015 (schema approssimato, per direzioni generali; i percorsi reali cambiano di anno in anno). In tratteggio, alcuni tratti percorsi via terra verso le coste della Libia. Confini attuali da Natural Earth; in viola chiaro gli Stati membri dell'Unione europea nel 2015.

16.5.4 Clima ed economia

Il tema geografico più grande è il clima. Bruciando combustibili fossili l'umanità ha immesso nell'atmosfera enormi quantità di anidride carbonica (CO_2), un gas che trattiene il calore: a Mauna Loa, nelle Hawaii, la sua concentrazione è passata da circa 316 parti per milione (ppm) nel 1959 a circa 425 nel 2024, contro circa 280 prima della rivoluzione industriale (Figura 16.7). Secondo l'IPCC, il gruppo di scienziati creato nel 1988 da due agenzie dell'ONU, nel decennio 2011–2020 la temperatura media della superficie terrestre è stata di circa 1,1 °C più alta che nel 1850–1900, e la causa principale è l'attività umana.

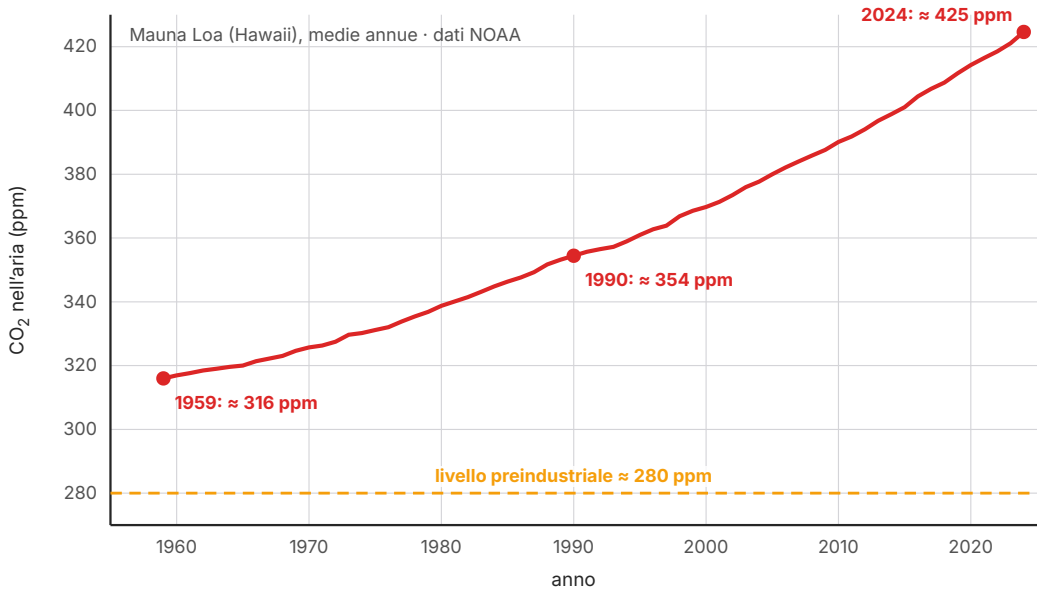

Figura 16.7 La curva di Keeling: concentrazione media annua di CO_2 nell'aria misurata all'osservatorio di Mauna Loa dal 1959 al 2024 (dati NOAA, Global Monitoring Laboratory). La linea tratteggiata indica il valore preindustriale di circa 280 ppm. Non sono rappresentate le oscillazioni stagionali, che si vedrebbero con le medie mensili.

La risposta politica è stata lenta, perché il clima è un bene comune: ogni paese paga il costo di ridurre le proprie emissioni, ma il beneficio va a tutti. Al vertice di Rio de Janeiro (1992) fu firmata la Convenzione quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici; il protocollo di Kyoto (1997) fissò obblighi di riduzione solo per i paesi industrializzati. L'**accordo di Parigi**, adottato il 12 dicembre 2015, coinvolge quasi tutti i paesi, ciascuno con impegni propri; il suo art. 2 si propone di «mantenere l'aumento della temperatura media mondiale ben al di sotto di 2 °C rispetto ai livelli preindustriali, e proseguire gli sforzi per limitare l'aumento della temperatura a 1,5 °C rispetto ai livelli preindustriali» (traduzione della redazione). L'idea di uno **sviluppo sostenibile**, attento alle generazioni future, è entrata anche nella Costituzione.

ERRORE FREQUENTE

Correlazione non è causalità. Se due serie di dati crescono insieme, non è detto che una causi l'altra: dal 1960 sono cresciuti sia la CO_2 nell'aria sia il numero dei telefoni, ma i telefoni non scaldano il pianeta. Per affermare una causa servono un meccanismo (la CO_2 assorbe la radiazione infrarossa emessa dalla Terra, e lo si misura in laboratorio) e prove indipendenti (i ghiacci antichi, i modelli fisici, le misure da satellite). Lo stesso vale in storia: che commercio mondiale e disuguaglianze siano cresciuti negli stessi anni non dimostra, da solo, che il primo abbia causato le seconde. Davanti a un grafico chiediti: quale meccanismo collega le due grandezze? C'è un terzo fattore che le spiega entrambe?

EDUCAZIONE CIVICA

L'ambiente nella Costituzione e i vincoli europei. La legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1, ha modificato per la prima volta uno dei «principi fondamentali» della Costituzione. L'art. 9 dice oggi: «La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali.» La stessa legge ha aggiunto all'art. 41 che l'iniziativa economica non può svolgersi in modo da recare danno «alla salute, all'ambiente».

Molte regole ambientali che si applicano in Italia nascono però a Bruxelles e negli accordi internazionali. L'art. 117, primo comma, nel testo modificato nel 2001, stabilisce: «La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali.» Le leggi italiane, quindi, devono rispettare il diritto dell'Unione europea e i trattati come l'accordo di Parigi.

Per discutere: che cosa significa tutelare l'ambiente «nell'interesse delle future generazioni»? Chi parla per chi non è ancora nato?

16.6 Storia e cronaca

Le Indicazioni nazionali chiedono di discutere gli eventi contemporanei «nella chiara consapevolezza della differenza che sussiste tra storia e cronaca». La **cronaca** racconta i fatti mentre accadono, con le informazioni disponibili in quel momento; la storia li ricostruisce a distanza, confrontando molte fonti, e li inserisce in una spiegazione di lungo periodo. La **storia del tempo presente** esiste e si scrive, ma deve fare i conti con quattro difficoltà.

1. **Le fonti chiuse.** I documenti dei governi e degli eserciti restano segreti per decenni: in Italia gli atti riservati di politica estera e interna conservati negli archivi dello Stato diventano liberamente consultabili dopo cinquant'anni (Codice dei beni culturali, art. 122). Sulla guerra

fredda gli storici hanno lavorato davvero solo dopo il 1991, con l'apertura di molti archivi dell'Est.

2. **Le fonti troppo abbondanti.** Per i fatti recenti c'è una massa enorme di testimonianze, immagini e messaggi, in parte manipolati o falsi, che vanno selezionati e verificati.
3. **La memoria.** I protagonisti sono vivi, e ogni parte tende a raccontare i fatti nel modo che la giustifica.
4. **La mancanza di distanza.** Non sappiamo ancora come andrà a finire: lo storico conosce le conseguenze di ciò che studia, il cronista no.

16.6.1 Tre esempi di cronaca

Su alcuni grandi eventi recenti possiamo stabilire fatti e date, ma non esiste ancora un'interpretazione storica condivisa. Li ricordiamo qui solo come fatti.

La pandemia di COVID-19. Alla fine del 2019 in Cina si diffuse una nuova malattia respiratoria causata da un coronavirus. Il 30 gennaio 2020 l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) dichiarò un'emergenza sanitaria di rilevanza internazionale e l'11 marzo definì la diffusione del virus una pandemia. L'Italia fu il primo paese europeo colpito in modo grave: dal 10 marzo 2020 il governo estese a tutto il paese il divieto di spostamento salvo che per necessità. In molti paesi furono chiusi scuole e luoghi di lavoro, e dalla fine del 2020 cominciarono le vaccinazioni. I morti nel mondo furono milioni; le stime dell'eccesso di mortalità sono molto più alte dei decessi registrati. Il 5 maggio 2023 l'OMS ha dichiarato concluso lo stato di emergenza internazionale.

L'invasione russa dell'Ucraina. Nel 2014, dopo che grandi proteste a Kiev avevano portato alla caduta del presidente filorusso, la Russia occupò e annesse la Crimea; l'Assemblea generale dell'ONU dichiarò non valido il referendum con cui l'annessione era stata giustificata (risoluzione 68/262 del 27 marzo 2014), e nell'Ucraina orientale (il Donbas) cominciò una guerra tra il governo e separatisti sostenuti da Mosca. Il 24 febbraio 2022 la Russia invase l'Ucraina su larga scala. Il 2 marzo 2022 l'Assemblea generale dell'ONU, con 141 voti favorevoli, deplorò l'aggressione e chiese il ritiro delle truppe russe. L'Unione europea adottò sanzioni contro la Russia e aiuti all'Ucraina. La guerra ha provocato un numero molto alto di vittime, militari e civili, e milioni di profughi; le stime sono ancora molto incerte.

La guerra a Gaza. Il 7 ottobre 2023 un attacco di Hamas e di altri gruppi armati palestinesi nel sud di Israele uccise circa 1 200 persone, in maggioranza civili, e ne portò a Gaza come ostaggi circa 250. Ne seguì una guerra di Israele nella Striscia di Gaza che ha provocato decine di migliaia di morti e una gravissima crisi umanitaria. La questione israelo-palestinese, che hai studiato nel Capitolo 14, è lo sfondo di questa guerra.

DA RICORDARE

Cinque domande davanti a un evento recente. 1) Quali *fatti* sono accertati (date, luoghi, cifre ufficiali, documenti pubblici) e quali sono ancora *affermazioni* di una parte? 2) Da quali *fonti* vengono le notizie, e chi aveva interesse a diffonderle? 3) Le cifre sono stime o dati ufficiali, e di chi? 4) Quali documenti mancano ancora, perché segreti o non ancora raccolti? 5) Quali *interpretazioni* si confrontano, e su quali prove si basano? Distinguere fatti, fonti e interpretazioni è il metodo dello storico, ed è anche il primo strumento del cittadino informato.

EDUCAZIONE CIVICA

Cittadinanza digitale: fonti, disinformazione, dati. Sugli eventi in corso gran parte delle informazioni arriva dalle reti sociali, dove circolano anche immagini vecchie presentate come nuove, video modificati, notizie inventate. Prima di condividere qualcosa conviene fare come lo storico: cercare l'origine della notizia, controllare se fonti indipendenti la confermano, verificare data e luogo di un'immagine. Le reti raccolgono anche dati personali: nell'Unione europea li protegge il Regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR, regolamento UE 2016/679), applicato dal 25 maggio 2018, che riconosce tra l'altro il diritto di sapere quali dati vengono raccolti e di chiederne la cancellazione.

16.7 Laboratorio: perché crollò l'Unione Sovietica?

Nel 1985 quasi nessun esperto prevedeva che l'URSS, una superpotenza nucleare con un esercito enorme e una polizia efficiente, sarebbe scomparsa in sei anni quasi senza combattere. L'apertura degli archivi sovietici ha fornito molte fonti, ma le interpretazioni restano diverse.

16.7.1 Le fonti

Fonte 1: Gorbačëv all'ONU. Nel discorso all'Assemblea generale del 7 dicembre 1988 Gorbačëv annunciò il ritiro di una parte delle truppe sovietiche dall'Europa orientale e affermò il principio della «libertà di scelta» di ogni popolo, che vale «senza eccezioni». Il discorso, pronunciato da un leader che voleva salvare il socialismo riformandolo, tolse ai regimi dell'Est la garanzia dei carri armati sovietici.

Fonte 2: gli accordi di Belaveža. Il preambolo dell'accordo istitutivo della Comunità degli Stati indipendenti, firmato l'8 dicembre 1991 dai capi di Bielorussia, Russia e Ucraina, afferma (traduzione della redazione dal testo russo): «Noi, Repubblica di Belarus', Federazione Russa (RSFSR), Ucraina, in quanto Stati fondatori dell'URSS, firmatari del Trattato dell'Unione del 1922, [...] constatiamo che l'Unione delle RSS, come soggetto del diritto internazionale e come realtà geopolitica, cessa la propria esistenza.» A dissolvere l'Unione non è un nemico esterno, ma tre delle sue repubbliche, che si richiamano al trattato con cui l'avevano fondata.

Fonte 3: i dati. Dopo il 1985 il prezzo internazionale del petrolio, principale fonte di valuta estera dell'URSS, crollò; negli ultimi anni i negozi si svuotarono, il bilancio pubblico andò in forte deficit e l'URSS dovette chiedere prestiti all'estero.

16.7.2 Quattro interpretazioni

Un'economia che non poteva funzionare. Per molti studiosi la causa profonda fu l'inefficienza dell'economia pianificata, incapace di innovare; il crollo del prezzo del petrolio, sottolineato per esempio dall'economista e politico russo Egor Gajdar, tolse all'URSS le risorse con cui aveva nascosto il declino.

Riforme che sfuggirono di mano. Altri storici, come Stephen Kotkin e Vladislav Zubok, insistono sulla politica: un sistema in declino poteva sopravvivere a lungo, come mostra la Cina; fu Gorbačëv, con la glasnost' e le elezioni, a indebolire il partito che teneva insieme lo Stato senza sostituirlo, e fu la sua scelta di non usare la forza su larga scala a rendere possibile una fine pacifica.

La pressione esterna. Una terza lettura, diffusa soprattutto negli Stati Uniti, attribuisce un ruolo decisivo a Reagan: la corsa agli armamenti avrebbe costretto l'URSS ad ammettere di non poter competere. I critici osservano che le riforme nacquero da ragioni interne e che fu la distensione a renderle possibili.

Le nazioni. Un'ultima lettura, sviluppata da studiosi come Serhii Plokhy, mette al centro i nazionalismi delle repubbliche, soprattutto quello ucraino: dopo il referendum del 1° dicembre 1991 l'Unione non aveva più senso nemmeno per la Russia di El'cin. Molti storici sottolineano che questi fattori agirono insieme e che nessuno, da solo, basta.

1. Quale delle quattro interpretazioni è sostenuta meglio dalla Fonte 2? E quale dalla Fonte 3?
2. Perché, secondo la seconda interpretazione, il confronto con la Cina del 1989 è importante?
3. Prova a costruire una spiegazione che combini almeno due interpretazioni, distinguendo le cause «profonde» da quelle «immediate».

COLLEGAMENTI

Il presente: un'eredità ancora aperta. La fine dell'URSS fu quasi pacifica, ma lasciò confini contesi e minoranze divise: la Transnistria in Moldavia, il Nagorno-Karabakh tra Armenia e Azerbaigian, le guerre in Cecenia (dal 1994), la guerra tra Russia e Georgia (2008), l'annessione russa della Crimea (2014) e l'invasione dell'Ucraina (2022). Quanto questi conflitti dipendano dal modo in cui l'Unione si dissolse è una domanda a cui la storia del tempo presente non ha ancora una risposta consolidata.

SINTESI

- Negli anni di Brežnev (1964–1982) l'URSS raggiunse la parità militare con gli Stati Uniti, ma la sua economia entrò in **stagnazione**; l'intervento in **Afghanistan** (1979–1989) e la nuova corsa agli armamenti degli anni Ottanta ne aggravarono i problemi.
- In Polonia il sindacato **Solidarność** (1980), guidato da Wałęsa e sostenuto dalla Chiesa di Giovanni Paolo II, aprì la prima crepa nel blocco; lo stato di guerra del dicembre 1981 non riuscì a distruggerlo.
- **Gorbačëv** (dal marzo 1985) tentò di salvare il sistema riformandolo con la **glasnost'** e la **perestrojka**; il disastro di Černobyl' (26 aprile 1986) mostrò i costi del segreto. Con Reagan firmò il trattato INF (1987).
- Nel **1989** i regimi comunisti dell'Europa orientale caddero quasi senza violenza (Polonia, Ungheria, RDT, Cecoslovacchia, Bulgaria; in Romania con più di mille morti). Il **Muro di Berlino** fu aperto il 9 novembre 1989; in Cina la protesta di **Tienanmen** fu repressa il 4 giugno.
- La Germania fu **riunificata il 3 ottobre 1990**, dopo il trattato «due più quattro». Dopo il fallito colpo di Stato dell'agosto 1991 e gli accordi di Belaveža (8 dicembre), l'**URSS finì il 25–26 dicembre 1991**, lasciando quindici Stati indipendenti.
- Dopo la guerra fredda vennero nuovi conflitti: la **guerra del Golfo** (1990–1991), le **guerre nella ex Iugoslavia** (1991–1995 e Kosovo 1999), con la pulizia etnica e il genocidio di Srebrenica, il terrorismo jihadista dell'**11 settembre 2001** e le guerre in Afghanistan (2001–2021) e in Iraq (dal 2003).
- L'integrazione europea passò dall'**Atto unico** (1986) e dal mercato unico al **trattato di Maastricht** (1992, in vigore dal 1° novembre 1993), che creò l'Unione europea, la cittadinanza europea e i parametri per l'**euro** (1999; monete e banconote dal 1° gennaio 2002).
- L'Unione si allargò a est (2004, 2007, 2013) e riformò le sue istituzioni con il **trattato di Lisbona** (in vigore dal 2009), che rese vincolante la Carta dei diritti fondamentali; il Regno Unito ne è uscito il 31 gennaio 2020.
- La **globalizzazione**, accelerata dagli anni Ottanta dai trasporti, dalle telecomunicazioni e dalle liberalizzazioni, integrò le economie in catene globali del valore; nacque l'OMC (1995). La **Cina** di Deng Xiaoping (dal 1978) e l'**India** delle riforme del 1991 divennero grandi potenze economiche.
- La **rivoluzione informatica** va dal transistor (1947) al microprocessore (1971), al personal computer, a Internet (da ARPANET, 1969) e al **World Wide Web** (CERN, 1989–1991), fino allo smartphone; la crisi finanziaria del 2008 mostrò i rischi della finanza globale.
- Energia, popolazione, migrazioni e clima sono temi «geografici»: il mondo dipende ancora dai combustibili fossili; la popolazione ha superato gli 8 miliardi, ma l'Europa invecchia; le migrazioni verso l'Europa attraversano il Mediterraneo; il clima si scalda per le emissioni

umane, e l'**accordo di Parigi** (2015) e il nuovo **art. 9 della Costituzione** (2022) cercano di rispondere.
- Sugli eventi più recenti (la pandemia di COVID-19, l'invasione russa dell'Ucraina, la guerra a Gaza) esistono fatti accertati ma non una storiografia consolidata: distinguere **storia e cronaca**, fatti, fonti e interpretazioni è il metodo dello storico e del cittadino.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Con il termine «stagnazione» gli storici indicano:
   - **A.** la crisi dell'agricoltura sovietica negli anni Venti
   - **B.** il rallentamento dell'economia sovietica negli ultimi anni di Brežnev
   - **C.** la politica estera prudente di Gorbačëv
   - **D.** la crisi economica mondiale del 2008

2. ● Solidarność era:
   - **A.** un partito comunista riformatore ungherese
   - **B.** il movimento dei dissidenti cecoslovacchi
   - **C.** un sindacato indipendente nato in Polonia nel 1980
   - **D.** un'organizzazione cattolica fondata da Giovanni Paolo II

3. ● Il trattato INF, firmato da Reagan e Gorbačëv nel 1987:
   - **A.** istituiva la «linea rossa» tra Mosca e Washington
   - **B.** vietava gli esperimenti nucleari nell'atmosfera
   - **C.** eliminava i missili nucleari a gittata intermedia
   - **D.** creava la Comunità degli Stati indipendenti

4. ● La Germania fu riunificata il:
   - **A.** 9 novembre 1989
   - **B.** 18 marzo 1990
   - **C.** 12 settembre 1990
   - **D.** 3 ottobre 1990

5. ● Quale di queste affermazioni sulla fine dell'URSS è corretta?
   - **A.** Gorbačëv si dimise il 25 dicembre 1991 e il giorno dopo l'Unione fu sciolta
   - **B.** L'URSS fu sciolta dal colpo di Stato dell'agosto 1991
   - **C.** L'URSS fu sciolta da una risoluzione dell'ONU
   - **D.** L'URSS finì il 9 novembre 1989, con la caduta del Muro

6. ● La città bosniaca in cui nel luglio 1995 furono uccisi più di ottomila uomini e ragazzi musulmani è:
   A. Vukovar
   B. Sarajevo
   C. Dayton
   D. Srebrenica

7. ● Il trattato di Maastricht (1992):
   A. istituì l'Unione europea e la cittadinanza europea
   B. fondò la Comunità economica europea
   C. abolì i controlli alle frontiere interne
   D. rese vincolante la Carta dei diritti fondamentali

8. ●● Quale coppia è corretta?
   A. ARPANET – CERN, 1989
   B. World Wide Web – Tim Berners-Lee al CERN
   C. transistor – Gordon Moore, 1971
   D. smartphone – anni Ottanta

9. ●● L'accordo sul clima che coinvolge quasi tutti i paesi del mondo e fissa l'obiettivo di restare «ben al di sotto di 2 °C» è:
   A. il protocollo di Kyoto (1997)
   B. la Convenzione di Rio (1992)
   C. l'accordo di Parigi (2015)
   D. il trattato di Lisbona (2007)

Collocare nel tempo e nello spazio

10. ● Metti in ordine cronologico, dal più antico al più recente: trattato di Maastricht; caduta del Muro di Berlino; elezione di Gorbačëv a segretario generale; nascita di Solidarność; entrata in circolazione delle monete in euro; disastro di Černobyl'; accordi di Dayton; attentati dell'11 settembre.

11. ●● Calcola: a) quanti anni durò l'intervento sovietico in Afghanistan, dal dicembre 1979 al febbraio 1989 (in anni e mesi); b) quanti giorni passarono dall'apertura del Muro (9 novembre 1989) alla riunificazione tedesca (3 ottobre 1990); c) quanti anni e mesi passarono dalla firma del trattato di Maastricht alla sua entrata in vigore; d) quanti anni durò la presenza militare occidentale in Afghanistan (ottobre 2001 – agosto 2021).

12. ●● Assegna ogni evento al decennio giusto (anni Settanta, Ottanta, Novanta o Duemila): Charta 77; trattato INF; nascita dell'OMC; accordo di Kyoto; ingresso della Cina nell'OMC; ingresso di dieci Stati nell'Unione europea; Atto unico europeo; prima proposta del World Wide Web.

13. ●● Usa la Figura 16.3. a) Quali paesi entrarono nella Comunità europea negli anni Ottanta? b) Quale allargamento aggiunse più Stati? c) Quanti erano gli Stati membri prima del 1° maggio 2004 e quanti dopo il 1° luglio 2013? d) Quanti erano dopo la Brexit (31 gennaio 2020)?

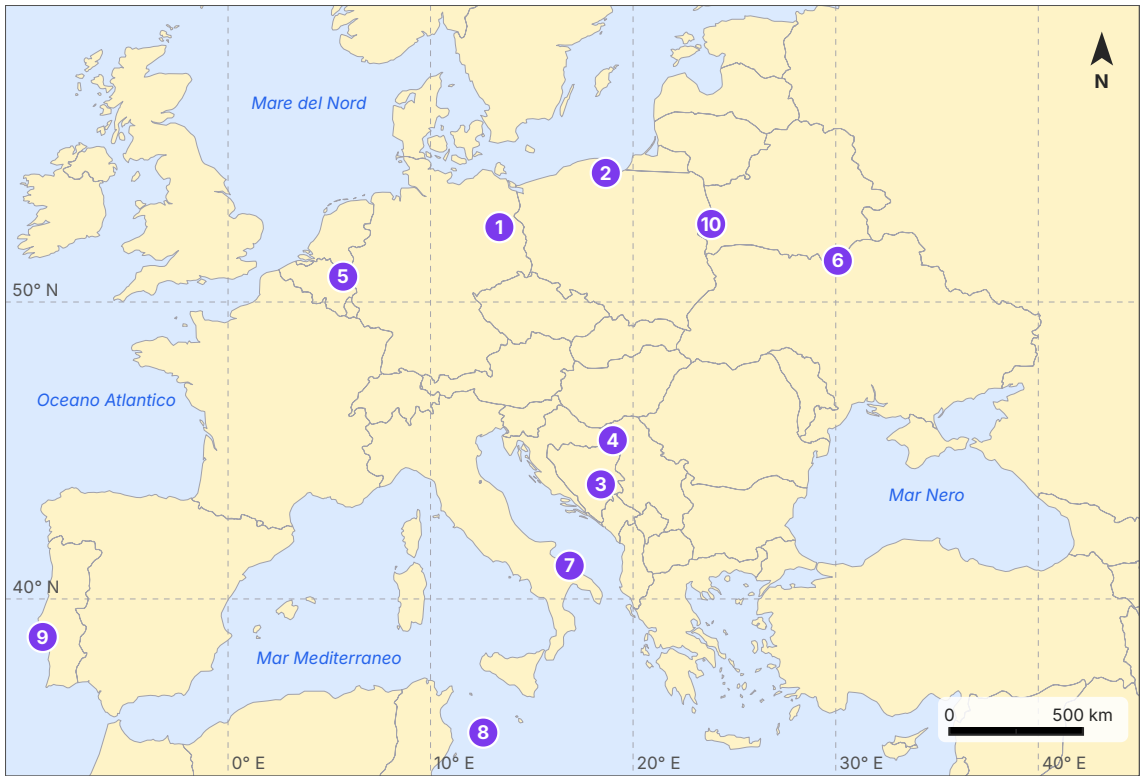

Figura 16.8 Carta muta: l'Europa. I numeri indicano dieci luoghi citati nel capitolo (linee di costa e confini attuali da Natural Earth).

14. ●● Osserva la carta muta della Figura 16.8. Scrivi il nome della città o del luogo indicato da ogni numero e associa a ciascuno un fatto del capitolo. Fatti: l'apertura del Muro; gli scioperi dei cantieri navali del 1980; l'assedio di una capitale (1992–1996); una città distrutta nel novembre 1991; la firma del trattato del 1992; il disastro del 1986; l'arrivo della nave *Vlora* (1991); il naufragio del 3 ottobre 2013; la firma del trattato del 2007; la residenza di caccia dove fu firmato l'accordo dell'8 dicembre 1991.

15. ●●● Usa la Figura 16.2. Elenca i quindici Stati nati dalla dissoluzione dell'URSS (compresa la Russia) raggruppandoli per area: Baltico, Europa orientale, Caucaso, Asia centrale. Quali di essi sono oggi membri dell'Unione europea (Figura 16.3)?

Lessico e concetti

16. ● Definisci con parole tue: a) glasnost'; b) perestrojka; c) pulizia etnica; d) delocalizzazione; e) sviluppo sostenibile.

17. ● Completa. Il sistema di libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali previsto dall'Atto unico si chiama _____ . I limiti del 3 % per il deficit e del 60 % per il debito sono detti _____ . Le aree della costa cinese aperte ai capitali stranieri dal 1980 si chiamano _____ . Il sistema di pagine collegate da link inventato al CERN si chiama _____ .

18. ●● Spiega la differenza tra: a) Internet e World Wide Web; b) Unione europea e area Schengen; c) Consiglio europeo e Consiglio dell'Unione europea.

19. ●● Collega ogni termine alla definizione. Termini: 1) catene globali del valore; 2) invecchiamento demografico; 3) storia del tempo presente; 4) cittadinanza europea. Definizioni: A) lo studio storico del passato recente, con fonti ancora parziali; B) lo status che si aggiunge alla cittadinanza nazionale e dà diritti in tutta l'Unione; C) la produzione di un bene divisa tra imprese di molti paesi; D) l'aumento della quota degli anziani nella popolazione.

20. ●● Usa i dati della Figura 16.5 (Italia: 0–14 anni 12,0 %, 65 anni e più 24,4 %; Niger: 46,8 % e 2,6 %). a) Calcola per ciascun paese la percentuale della popolazione tra 15 e 64 anni. b) Calcola l'*indice di dipendenza*, cioè il rapporto tra la somma di giovani e anziani e la popolazione 15–64, espresso in percentuale. c) Spiega perché due paesi con un indice simile possono avere problemi molto diversi.

Lavorare con le fonti

Fonte A. Atto unico europeo (1986), art. 13, che inserisce un nuovo articolo 8 A nel trattato CEE (traduzione della redazione dal testo inglese): «La Comunità adotta le misure destinate all'instaurazione progressiva del mercato interno nel corso di un periodo che scade il 31 dicembre 1992 [...]. Il mercato interno comporta uno spazio senza frontiere interne, nel quale è assicurata la libera circolazione delle merci, delle persone, dei servizi e dei capitali secondo le disposizioni del presente trattato.»

Fonte B. Trattato sull'Unione europea, Maastricht, 7 febbraio 1992, dal preambolo (traduzione della redazione dal testo inglese): «Decisi a segnare una nuova tappa nel processo di integrazione europea intrapreso con l'istituzione delle Comunità europee, richiamando l'importanza storica della fine della divisione del continente europeo e la necessità di creare solide basi per la costruzione dell'Europa futura [...].»

Fonte C. Un'immagine descritta. Nella notte tra il 9 e il 10 novembre 1989 le televisioni di tutto il mondo trasmisero in diretta le immagini del Muro di Berlino davanti alla porta di Brandeburgo: centinaia di giovani in piedi sulla sommità del Muro, alcuni con bottiglie di spumante, altri che colpivano il cemento con martelli e scalpelli, mentre sotto le guardie di frontiera della RDT guardavano senza intervenire. Molte di quelle immagini furono girate da operatori delle televisioni occidentali; nei giorni seguenti i frammenti del Muro furono venduti come ricordo.

21. ● Fonte A: che tipo di documento è e chi lo ha firmato? Quali sono le «quattro libertà» e quale scadenza fissa il testo?

22. ●● Fonte B: a quale evento si riferisce l'espressione «la fine della divisione del continente europeo»? Perché i redattori del trattato sentirono il bisogno di richiamarlo proprio in quel testo?

23. ●● Confronta le fonti A e B: quale delle due è un testo tecnico-giuridico e quale un testo programmatico? Quale obiettivo politico in più compare nella Fonte B rispetto alla A?

24. ●●● Fonte C: perché queste immagini divennero il simbolo della fine della guerra fredda? Quali domande deve porsi lo storico prima di usarle come fonte (chi le ha girate, che cosa mostrano e che cosa non mostrano, per esempio la situazione nel resto della RDT)? Si può parlare in questo caso di propaganda? Motiva la risposta.

25. ●●● Rileggi il trattato «due più quattro» analizzato nell'esempio svolto della prima sezione. Quali elementi lo accomunano alla Fonte B? Perché entrambi i testi insistono sulla stabilità e sul carattere «definitivo» delle scelte?

Confrontare le interpretazioni

26. ●● Riassumi in 4–5 righe ciascuna l'interpretazione «economica» e quella «politica» del crollo dell'URSS presentate nel Laboratorio. Per ciascuna indica un fatto del capitolo che la sostiene.

27. ●●● «L'Unione Sovietica fu sconfitta dall'Occidente nella guerra fredda.» Discuti l'affermazione in 10–12 righe, usando almeno tre delle interpretazioni del Laboratorio e le fonti 1 e 2.

Argomentare e collegare

28. ●● Confronta il 1989 in Europa orientale e il 1989 in Cina: richieste dei manifestanti, risposta dei governi, esiti. Perché i risultati furono così diversi?

29. ●● Le guerre nella ex Iugoslavia sono state chiamate «guerre di disgregazione». Spiega l'espressione e confronta quella dissoluzione con quella dell'URSS.

30. ●●● Educazione civica. L'art. 117, primo comma, della Costituzione impone al legislatore di rispettare i vincoli dell'ordinamento europeo e gli obblighi internazionali. Spiega perché questa regola è importante per la tutela dell'ambiente prevista dall'art. 9, con un esempio tratto dal capitolo.

31. ●●● Collegamenti. Scegli un tema e sviluppalo in 12–15 righe: a) Fisica: la reazione a catena e il disastro di Černobyl'; b) Informatica e Matematica: la legge di Moore come crescita esponenziale (il microprocessore del 1971 aveva circa 2 300 transistor: quanti ne avrebbe un circuito cinquant'anni dopo, se il numero raddoppiasse ogni due anni?); c) Scienze: perché la CO_2 scalda il pianeta.

Verso l'Esame di Stato

32. ●●● **Tipologia B · Analisi e produzione di un testo argomentativo.** Leggi il testo (testo della redazione).
«Le rivoluzioni dell'età moderna, da quella francese a quella russa, ci hanno abituato a un'idea precisa: un vecchio regime cade quando una folla armata lo abbatte, e il nuovo potere nasce dalla violenza. Il 1989 nell'Europa orientale contraddice questo schema. In Polonia e in Ungheria il passaggio fu negoziato attorno a una tavola, tra i dirigenti comunisti e l'opposizione; in Germania orientale e in Cecoslovacchia le folle scesero in piazza, ma senza armi, e i regimi cedettero senza usare l'esercito. Solo in Romania il cambiamento costò molto sangue. Perché la violenza fu così rara? Una parte della risposta è a Mosca: Gorbačëv aveva fatto sapere che i carri armati sovietici non sarebbero intervenuti, e senza di essi i governi dell'Est scoprirono di non avere più la forza né la volontà di difendersi. Un'altra parte è nelle società: dieci anni di Solidarność, di dissenso e di Chiese indipendenti avevano creato un'opposizione abituata alla resistenza non violenta. Ma la non violenza ebbe anche un prezzo: molti dirigenti del vecchio regime conservarono posizioni e ricchezze, e il bisogno di fare i conti con il passato tornò più tardi, nelle discussioni sugli archivi della polizia segreta. Il 1989 insegna che si può abbattere una dittatura senza guerra civile; non insegna che questo basti a costruire una democrazia.»
Comprensione e analisi. 1) Riassumi la tesi del testo in 4–5 righe. 2) Quali due cause della non violenza individua il testo? 3) Che cosa intende il testo con «il prezzo» della non violenza? 4) Quale eccezione viene citata, e perché è importante per l'argomentazione?
Produzione. Scrivi un testo argomentativo in cui discuti la tesi finale («si può abbattere una dittatura senza guerra civile; non [...] basta a costruire una democrazia»), usando le conoscenze del capitolo e, se vuoi, del Capitolo 12 sulla nascita della Repubblica italiana.

33. ●●● **Tipologia C · Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo.** «Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni.» (Costituzione della Repubblica italiana, art. 9, terzo comma, introdotto dalla legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1). Rifletti sul significato di una responsabilità verso chi non è ancora nato, collegandola alle tue conoscenze sul cambiamento climatico, sugli accordi internazionali e sulle scelte economiche. Puoi dare un titolo al tuo elaborato e articolarlo in paragrafi.

34. ●●● **Colloquio · Il documento di partenza.** «La dignità umana è inviolabile. Essa deve essere rispettata e tutelata.» (Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, art. 1). Costruisci un percorso orale di 3–4 minuti che parta da questo articolo e colleghi almeno due discipline e l'Educazione civica.

PER APPROFONDIRE

- [JUD] Tony Judt, *Postwar. La nostra storia 1945–2005*: le parti sul 1989, sulla fine dell'URSS e sull'Europa dopo il 1989.
- [HOB] Eric J. Hobsbawm, *Il secolo breve 1914–1991*: i capitoli conclusivi sulla fine del socialismo reale e sul mondo alla fine del secolo.
- [FON] *Costituzione della Repubblica italiana* (1947): gli artt. 9, 11, 41 e 117, letti insieme.

Glossario del capitolo

Area Schengen
Spazio senza controlli sulle persone alle frontiere interne, nato dall'accordo del 1985; non coincide con l'Unione europea.

Atto unico europeo
Trattato del 1986, in vigore dal 1987, che fissò la realizzazione del mercato unico entro il 1992 ed estese il voto a maggioranza.

Catene globali del valore
Organizzazione della produzione di un bene divisa tra imprese e paesi diversi, dalla progettazione all'assemblaggio.

Cittadinanza europea
Istituita dal trattato di Maastricht: spetta a chi è cittadino di uno Stato membro e si aggiunge alla cittadinanza nazionale.

Delocalizzazione
Trasferimento di attività produttive in paesi dove il costo del lavoro è più basso.

Glasnost'
«Trasparenza»: la politica di Gorbačëv (dal 1985) che allentò la censura e permise la discussione pubblica dei problemi sovietici.

Globalizzazione
Crescente integrazione delle economie e delle società del mondo attraverso commercio, capitali, produzione, migrazioni e comunicazioni.

Invecchiamento demografico
Aumento della quota di anziani nella popolazione, dovuto alla bassa natalità e all'allungamento della vita.

Mercato unico
Spazio senza frontiere interne in cui circolano liberamente merci, persone, servizi e capitali (le «quattro libertà»).

Parametri di Maastricht
Criteri per adottare l'euro: deficit pubblico non oltre il 3 % del PIL, debito non oltre il 60 % (o in calo), inflazione, tassi e cambio stabili.

Perestrojka
«Ricostruzione»: il programma di riforma economica e poi politica dell'URSS avviato da Gorbačëv.

Solidarność
Sindacato indipendente nato in Polonia nell'agosto 1980 dagli scioperi di Danzica, guidato da Lech Wałęsa.

Stagnazione
Il rallentamento della crescita economica dell'URSS negli ultimi anni di Brežnev (fino al 1982), con ritardo tecnologico e penurie di beni di consumo.

Storia del tempo presente
Lo studio storico del passato recente, condotto con fonti ancora parziali e senza la distanza che permette interpretazioni consolidate.

Sviluppo sostenibile
Sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere quelli delle generazioni future.

Terrorismo jihadista
Terrorismo che pretende di giustificare con una lettura estremista dell'islam la violenza contro civili (al-Qaida, attentati dell'11 settembre 2001).

Trattato di Lisbona
Trattato firmato nel 2007 e in vigore dal 1° dicembre 2009, che riformò le istituzioni dell'Unione e rese vincolante la Carta dei diritti fondamentali.

World Wide Web
Sistema di pagine collegate da link ipertestuali, proposto da Tim Berners-Lee al CERN nel 1989 e funzionante su Internet.

Zone economiche speciali
Aree della Cina, create dal 1980, aperte ai capitali e alle imprese straniere con regole di mercato.

Soluzioni

1. B. Sotto Brežnev la crescita rallentò anno dopo anno, la tecnologia restò indietro e la spesa militare pesava sul bilancio.

2. C. Il sindacato indipendente nacque dagli scioperi di Danzica dell'agosto 1980, guidati da Wałęsa.

3. C. Il trattato eliminava i missili con gittata tra 500 e 5 500 km (SS-20, Pershing II, missili da crociera).

4. D. Il 9 novembre 1989 si aprì il Muro; il 18 marzo 1990 si votò nella RDT; il 12 settembre 1990 fu firmato il trattato «due più quattro».

5. A. Il colpo di Stato fallì e indebolì il partito; l'Unione finì dopo gli accordi di Belaveža, con le dimissioni di Gorbačëv (25 dicembre) e lo scioglimento (26 dicembre).

6. D. Vukovar fu distrutta nel 1991; Sarajevo fu assediata; a Dayton furono conclusi gli accordi di pace.

7. A. La CEE nacque nel 1957; i controlli alle frontiere sono materia degli accordi di Schengen; la Carta divenne vincolante con il trattato di Lisbona.

8. B. ARPANET è del 1969 e nacque negli Stati Uniti; il transistor è del 1947 (laboratori Bell); lo smartphone si diffuse dal 2007.

9. C. Kyoto obbligava solo i paesi industrializzati; a Rio fu firmata la Convenzione quadro; Lisbona riguarda le istituzioni europee.

10. Solidarność (1980); Gorbačëv segretario generale (11 marzo 1985); Černobyl' (26 aprile 1986); caduta del Muro (9 novembre 1989); Maastricht (7 febbraio 1992); Dayton (novembre–dicembre 1995); 11 settembre (2001); monete in euro (1° gennaio 2002).

11. a) Dal dicembre 1979 al febbraio 1989: 9 anni e 2 mesi. b) Dal 9 novembre 1989 al 3 ottobre 1990: 21 giorni restanti di novembre + 31 (dicembre) + 31 + 28 + 31 + 30 + 31 + 30 + 31 + 31 + 30 (gennaio–settembre 1990) + 3 = 328 giorni. c) Dal 7 febbraio 1992 al 1° novembre 1993: 1 anno, 8 mesi e 25 giorni (circa 1 anno e 9 mesi). d) Dall'ottobre 2001 all'agosto 2021: 19 anni e 10 mesi, cioè quasi vent'anni.

12. Anni Settanta: Charta 77 (1977). Anni Ottanta: Atto unico europeo (1986); trattato INF (1987); proposta del Web (1989). Anni Novanta: OMC (1995); Kyoto (1997). Anni Duemila: Cina nell'OMC (2001); allargamento a dieci Stati (2004).

13. a) Grecia (1981), Spagna e Portogallo (1986). b) Quello del 1° maggio 2004 (dieci Stati). c) Prima del 2004: 6 + 3 + 1 + 2 + 3 = 15 Stati; dopo il 1° luglio 2013: 15 + 10 + 2 + 1 = 28. d) 28 − 1 = 27.

14. 1 Berlino: apertura del Muro (9 novembre 1989). 2 Danzica: scioperi dei cantieri navali (agosto 1980). 3 Sarajevo: assedio (1992–1996). 4 Vukovar: distrutta nel novembre 1991. 5 Maastricht: trattato sull'Unione europea (1992). 6 Černobyl': disastro nucleare (26 aprile 1986). 7 Bari: arrivo della *Vlora* (8 agosto 1991). 8 Lampedusa: naufragio del 3 ottobre 2013. 9 Lisbona: trattato di Lisbona (2007). 10 Foresta di Belaveža (Viskuli, Bielorussia): accordo dell'8 dicembre 1991.

15. Baltico: Estonia, Lettonia, Lituania. Europa orientale: Russia, Bielorussia, Ucraina, Moldavia. Caucaso: Georgia, Armenia, Azerbaigian. Asia centrale: Kazachstan, Uzbekistan, Turkmenistan, Kirghizistan, Tagikistan. In tutto 3 + 4 + 3 + 5 = 15. Sono membri dell'Unione europea, dal 2004, solo i tre Stati baltici.

16. Traccia: a) «trasparenza»: libertà di discussione pubblica e allentamento della censura voluti da Gorbačëv; b) «ricostruzione»: riforma dell'economia e poi della politica sovietica; c) espulsione o sterminio della popolazione di un'altra nazionalità per rendere un territorio omogeneo, come in Bosnia; d) trasferimento della produzione in paesi dove il lavoro costa meno; e) sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere quelli delle generazioni future.

17. Mercato unico (o mercato interno); parametri di Maastricht (o criteri di convergenza); zone economiche speciali; World Wide Web.

18. Traccia: a) Internet è la rete che collega i calcolatori (da ARPANET, 1969); il Web è un servizio che funziona su Internet (pagine con link, CERN 1989–1991). b) L'Unione europea è un'organizzazione politica ed economica di Stati; l'area Schengen è lo spazio senza controlli sulle persone alle frontiere interne, che comprende anche paesi non membri (Svizzera, Norvegia) e non comprende tutti i membri. c) Il Consiglio europeo riunisce i capi di Stato o di governo e fissa gli indirizzi generali; il Consiglio dell'UE riunisce i ministri competenti e approva le leggi con il Parlamento.

19. 1-C; 2-D; 3-A; 4-B.

20. a) Italia: 100 − 12,0 − 24,4 = 63,6 %; Niger: 100 − 46,8 − 2,6 = 50,6 %. b) Con i dati arrotondati: Italia: (12,0 + 24,4) : 63,6 × 100 ≈ 57,2 %; Niger: (46,8 + 2,6) : 50,6 × 100 ≈ 97,6 %. c) L'indice somma giovani e anziani, che pesano in modo diverso: in un paese i «dipendenti» sono soprattutto bambini (servono scuole, vaccinazioni, posti di lavoro futuri), nell'altro anziani (servono pensioni, sanità, assistenza).

21. È un trattato tra gli Stati membri della Comunità (i dodici), che modifica il trattato CEE. Le quattro libertà sono la libera circolazione di merci, persone, servizi e capitali; la scadenza è il 31 dicembre 1992.

22. Alla fine della guerra fredda: il crollo dei regimi comunisti nel 1989, la caduta del Muro e la riunificazione tedesca. I redattori volevano presentare l'Unione come la risposta a un'occasione storica: costruire un'Europa unita che potesse un giorno accogliere anche i paesi dell'Est, e legare la Germania unita a istituzioni comuni.

23. La Fonte A è un testo tecnico-giuridico: fissa un obiettivo economico, una scadenza e un principio. La Fonte B è programmatica: colloca il trattato in un processo storico e politico. In più compare l'obiettivo di superare la divisione del continente e di costruire l'«Europa futura», non solo un mercato.

24. Traccia: le immagini mostravano senza bisogno di parole la fine della divisione di Berlino e della paura, in diretta, davanti a tutto il mondo. Lo storico deve chiedersi chi le ha girate (spesso televisioni occidentali), con quale scelta di inquadrature, che cosa restava fuori (le altre città della RDT, i dubbi, chi non festeggiava). Non è propaganda in senso stretto, perché non fu prodotta da un potere per orientare l'opinione; ma fu subito usata da molti per costruire un racconto della vittoria dell'Occidente: per questo va contestualizzata.

25. Traccia: entrambi i testi nascono negli stessi anni (1990, 1992) dalla fine della divisione europea; entrambi cercano di rassicurare i vicini e di dare basi stabili al nuovo ordine. Il «due più quattro» chiude la questione tedesca fissando i confini come definitivi; Maastricht lega la Germania unita e gli altri Stati in istituzioni comuni. Insistono sulla stabilità perché il crollo del vecchio ordine aveva riaperto timori di revisioni dei confini e di nuovi nazionalismi.

26. Traccia. Economica: l'inefficienza dell'economia pianificata, incapace di innovare; il crollo del prezzo del petrolio dopo il 1985 tolse le entrate (fatti: stagnazione, code nei negozi, importazioni di cereali, deficit e prestiti esteri). Politica: le riforme di Gorbačëv indebolirono il partito che teneva insieme lo Stato senza sostituirlo (fatti: glasnost', elezioni del 1989, colpo di Stato fallito dell'agosto 1991; il confronto con la Cina che scelse la forza).

27. Traccia: l'affermazione corrisponde all'interpretazione della «pressione esterna» (Reagan, corsa agli armamenti); può essere discussa con l'interpretazione economica (le debolezze erano interne), con quella politica (furono le scelte di Gorbačëv) e con quella nazionale (la Fonte 2 mostra che a sciogliere l'URSS furono tre repubbliche). La Fonte 1 mostra una scelta sovietica di rinunciare alla forza, non una resa. Conclusione possibile: la pressione esterna contò, ma agì su un sistema già indebolito da cause interne.

28. Traccia: richieste simili (libertà, fine della corruzione, elezioni). In Europa i governi non usarono la forza (tranne la Romania), anche perché Mosca

aveva rinunciato a intervenire; in Cina il partito proclamò la legge marziale e il 4 giugno l'esercito sparò. Esiti: fine dei regimi comunisti in Europa; in Cina il partito restò al potere e proseguì le riforme economiche senza riforme politiche.

29. Traccia: guerre nate dalla disgregazione di uno Stato multinazionale, combattute per il controllo dei territori e delle minoranze dopo le dichiarazioni di indipendenza (Slovenia, Croazia, Bosnia, poi Kosovo). Confronto: l'URSS si dissolse quasi pacificamente, con un accordo tra le repubbliche (Belaveža) e la rinuncia alla forza del centro; in Iugoslavia il centro serbo e le milizie usarono la forza, con pulizia etnica e circa centomila morti nella sola Bosnia.

30. Traccia: molte norme ambientali nascono dal diritto europeo e dagli accordi internazionali (accordo di Parigi, Convenzione di Rio); l'art. 117 obbliga Stato e Regioni a rispettarle, così l'Italia non può tutelare l'ambiente meno di quanto ha promesso. Il clima è un bene comune: nessun paese può proteggerlo da solo. Esempio: gli impegni di riduzione delle emissioni presi a Parigi, o le regole europee sui gas serra.

31. Traccia: a) uranio-235, neutroni, reazione a catena; il difetto dei reattori RBMK (il vapore accelera la reazione), il test a bassa potenza, l'esplosione e l'incendio della grafite; iodio-131 (circa 8 giorni) e cesio-137 (circa 30 anni). b) Crescita esponenziale: 50 anni = 25 raddoppi; $2\,300 \times 2^{25} = 2\,300 \times 33\,554\,432 \approx 7{,}7 \times 10^{10}$, cioè circa 77 miliardi di transistor: lo stesso ordine di grandezza (decine di miliardi) dei circuiti più complessi degli anni Venti del Duemila. c) La CO_2 lascia passare la luce solare ma assorbe la radiazione infrarossa emessa dalla Terra (effetto serra); la sua concentrazione è passata da circa 280 a circa 425 ppm.

32. Traccia. 1) Il 1989 fu una rivoluzione per lo più non violenta, a differenza delle rivoluzioni moderne; la non violenza ebbe cause precise e un prezzo; abbattere una dittatura non basta a costruire una democrazia. 2) La rinuncia di Mosca a intervenire con i carri armati; l'esperienza di resistenza non violenta delle società (Solidarność, dissenso, Chiese). 3) La permanenza al potere o nella ricchezza di molti dirigenti del vecchio regime, e i conti con il passato rinviati. 4) La Romania, dove il cambiamento fu sanguinoso: mostra che la non violenza non era inevitabile. Produzione: rubrica con gli indicatori ministeriali (pertinenza alla traccia, coerenza e coesione, correttezza linguistica, uso delle conoscenze storiche, giudizio critico); conoscenze utili: tavola rotonda polacca, Lipsia, rivoluzione di velluto, Ceaușescu, riunificazione tedesca, guerre iugoslave come controesempio; confronto con l'Italia del 1943–1948 (Resistenza, Costituente, Costituzione).

33. Traccia (rubrica: pertinenza, coerenza e coesione, correttezza, conoscenze, giudizio critico). Spunti: il concetto di bene comune e di sviluppo sostenibile; il clima come problema in cui chi decide oggi non paga i costi (la CO_2 resta nell'atmosfera per secoli); gli accordi di Rio, Kyoto e Parigi; il ruolo delle istituzioni (art. 9 e art. 117 Cost.); il rapporto con l'economia (art. 41, l'iniziativa economica non può danneggiare l'ambiente); i comportamenti individuali e le scelte collettive; il problema della rappresentanza di chi non vota ancora.

34. Traccia di collegamenti: Storia — la Carta come risposta europea ai totalitarismi e alla Shoah (Capitolo 11), dalla Dichiarazione universale del 1948 alla Carta di Nizza (2000) e a Lisbona (2009); Filosofia — Kant e la persona come fine e mai come mezzo; Italiano — Primo Levi, *Se questo è un uomo*, e la negazione della dignità nel Lager; Scienze — bioetica e dignità della persona nella ricerca; Educazione civica — artt. 2, 3 e 32 della Costituzione e art. 1 della Dichiarazione universale.